



CLUB  
ALPINO  
ITALIANO  
Sezione di Torino

Via Barbaroux, 1

002827

55602\*57

REPOSI PIETRO  
V. MAZZE 2  
10149 TORINO

# MONTI E VALLI

*Organo trimestrale della Sezione di Torino del C.A.I., sue Sottosezioni,  
Gruppo Occidentale C.A.A.I. e 13<sup>a</sup> Zona Corpo Soccorso Alpino*

Anno XXXII - n. 2 - aprile/giugno 1977 - un numero L. 200 - Abbonamento ordinario L. 800 - Gratis ai soci  
Spedizione in abbonamento Postale Gruppo IV/70

Dir. Resp. **Ernesto Lavini** - Red. Enrico Gennaro - Giovanni Maffei - Gianni Valenza - Redaz. e Amministrazione:  
Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Tel. 546.031 - Pubblicità tel. 89.99.659 - c/c postale n. 2/1112 - Aut. Tribunale  
Torino n. 408 del 23-3-1949 - Tipografia Rattero - Via Piria 11 - Torino

## UN SALUTO ED UN RINGRAZIAMENTO

*Nella seduta del Consiglio Direttivo del 16 maggio 1977, l'amico Ernesto Lavini ha chiesto di essere avvicinato nella direzione di Monti e Valli e Scàndere, non per raggiunti limiti di età che, nel suo caso non verranno mai a presentarsi, bensì per un desiderio logico ed umano di passare ad altri la fiaccola da lui, per lunghi anni, alimentata, e per potersi dedicare, con maggior tempo e serenità di spirito, alle molteplici attività culturali e d'azione, delle quali il Club Alpino è sempre stato, e sempre sarà il centro.*

*Chi dice Lavini, dice Scàndere. Chi dice Lavini, dice lunghi anni di lavoro appassionato e disinteressato, lunghi anni di Monti e Valli. Chi dice Lavini, dice amore per il Club Alpino e dedizione alla Sezione. Questo va scritto e riaffermato, non per coloro che sempre l'hanno avuto vicino come amico, collaboratore, consigliere, ma per quanti, pur leggendo il suo nome sulla testata delle pubblicazioni, non si sono mai potuti rendere conto di quale somma di pensieri, di preoccupazioni, di attività, di contatti, di fatiche rappresenti la piccola dicitura di Direttore responsabile.*

*Chiunque abbia preso in mano le pubblicazioni sezionali nei molteplici anni durante i quali Ernesto Lavini ne è stato il factotum ed il deus ex*

*machina, ha sempre certamente ricevuto un messaggio, uno stimolo, un indirizzo, in quello spirito ed operosità che furono del Club Alpino delle origini, al di sopra di ogni qualsiasi faziosità od indicazione di parte. E questo al di là e al di sopra del giudizio più che lusinghiero sempre da tutti espresso sulla qualità ed il contenuto di esse.*

*Ad Ernesto Lavini il grazie sentito della Sezione di Torino tutta, per quanto ha fatto e per quanto ancora farà per essa. Al dispiacere per il fatto che egli lascia l'oneroso e prestigioso incarico, si contrappone la gioia di averlo ancora sempre con noi, libero da impegni materiali, e quindi più disponibile per una sempre più intensa ed incisiva collaborazione per le sempre più vaste attività sezionali.*

GUIDO QUARTARA

*Nel dare notizia dell'avvenuto cambiamento nella direzione delle pubblicazioni sezionali, la Presidenza ed il Consiglio Direttivo della Sezione rivolgono il più vivo rallegramento all'amico Gianni Valenza per il nuovo incarico di Direttore responsabile cui è stato nominato, ed augurano, a lui ed agli amici del nuovo Comitato di redazione, successi e soddisfazioni.*

# Verbale dell'Assemblea generale ordinaria del 15 aprile 1977

Il Presidente *Quartara* alle ore 21,15 dichiara aperta l'Assemblea alla quale sono presenti 80 soci.

Si passa allo svolgimento dei punti indicati nell'ordine del giorno.

1) *Lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea ordinaria del 17 dicembre 1976.* Il verbale, pubblicato sul n. 1-1977 di «Monti e Valli», viene approvato all'unanimità. Il Presidente si rifà al problema sollevato da *Aruga*, leggendo la parte di tale verbale che si riferisce alla decisione presa dagli organi centrali in merito alla Rivista Mensile. Ricordati i precedenti ed il carteggio con la Sede Centrale, legge ed illustra la mozione preparata dal Consiglio della Sezione in relazione al mandato ricevuto, chiedendo che l'assemblea si pronunci su di essa in sede di discussione generale.

2) *Nomina dei seggi elettorali.* Il seggio elettorale viene nominato nelle persone di *Porta*, *Ramotti* e *Farinasso*.

3) *Attività del 1975. Relazione del Presidente.* Il Presidente si rifà alle relazioni inviate da commissioni, sottosezioni e gruppi elogiando tutti per l'attività svolta. Fa presente di avere ricevuto suggerimenti per il decentramento delle attività a livello di quartiere. Sollecita i soci a far pervenire alla Presidenza suggerimenti ed idee in spirito di fattiva collaborazione su problemi positivi e realistici. Ricorda la spedizione patrocinata dalla sezione di Torino e dalla UGET in India indirizzando un vivo plauso al socio *Manera* che vi ha partecipato, nonché a *Rabbi*, Direttore della Scuola *Gervasutti* e capo spedizione. Sulla situazione dei soci ricorda che la sottosezione di *Chiomonte* è diventata sezione. I soci al 15-4-1977 sono 2300 rispetto ai 2000 dell'anno precedente. Esprime alla sezione di *Cumiana* il vivo rincrescimento per la distruzione ad opera di una valanga del Rifugio *Montenero* non più ricostruibile.

4) *Bilancio consuntivo.* Viene letto ed illustrato da *Mentigazzi*. Si apre la discussione. *Maglione* chiede se sono stati presi provvedimenti verso i gestori dei rifugi per irregolarità nell'accoglimento dei soci.

*Manera* lamenta che nelle pubblicazioni della sezione di Torino si parli poco di alpinismo, in confronto al molto di cui si parlava nell'anteguerra, eccedendosi troppo — specie nella rivista «Scandere» — in articoli letterari. Invita a divulgare le attività alpinistiche a livello nazionale ed europeo.

*Gay* insiste sui problemi dell'alpinismo dal punto di vista dell'istruzione e della organizzazione, per aiutare in modo adeguato i nuovi soci che desiderano avvicinarsi alla montagna.

Alle osservazioni di *Maglione* risponde *Riccardi* facendo presente che non sono mai pervenute segnalazioni ufficiali di inconvenienti da parte dei gestori, e che tali segnalazioni sono necessarie per poter fare le dovute contestazioni.

A *Manera* risponde *Lavini* lamentando la carenza di collaborazione e auspicando una viva partecipazione di forze nuove.

A *Gay* risponde il Presidente, concordando con i rilievi circa i difetti dell'educazione alpinistica soprattutto ai livelli inferiori e chiedendo la collaborazione a tal fine di nuove energie.

*Pocchiola* al riguardo ricorda l'attività efficiente di piccole sezioni osservando che i problemi sollevati da *Gay*, soprattutto quello organizzativo, presentano aspetti diffe-

renti secondo le esigenze delle varie sezioni; e si risolvono più facilmente nei piccoli che nei grossi centri.

*Rosazza* fa presente che tra le cariche sociali indicate in «Scandere» non sono indicati i delegati.

*Ortelli*, riprendendo l'argomento proposto da *Gay*, ricorda che la scuola d'alpinismo *Deffeyes* di Aosta ha tre corsi: elementare, medio e superiore, con affluenza rilevantissima di iscritti e spiegamento di nuove attività, ed invita ad introdurre una analoga organizzazione nella nostra Sezione. Peraltro il problema è quello degli uomini che siano disposti a prestare la loro attività.

Posta in votazione la mozione di cui al punto 1), essa viene approvata all'unanimità e sarà pubblicata su «Monti e Valli» in calce al presente verbale.

Messi ai voti i punti 3) e 4) dell'o.d.g. (relazione del Presidente e Bilancio Consuntivo) essi vengono approvati all'unanimità.

Si passa quindi all'elezione delle cariche sociali (punto 5 dell'o.d.g.).

Alle ore 22,50 l'assemblea è chiusa.

IL SEGRETARIO  
(*Cesare Amerio*)

IL PRESIDENTE  
(*Guido Quartara*)

## IL TESTO DELLA MOZIONE SULLA RIVISTA MENSILE

*L'Assemblea Generale Ordinaria dei soci della Sezione di Torino, che ha avuto luogo il 15 aprile 1977,*

— premesso che la precedente Assemblea aveva dato mandato al Presidente di chiedere agli Organi Centrali del Sodalizio i dovuti chiarimenti circa i motivi che hanno determinato le recenti decisioni prese in merito alla Rivista Mensile, e che la stessa pubblicasse un articolo di *Franco Tizzani* in proposito,

— udita la relazione del Presidente,  
— constatato che detto articolo è stato pubblicato, anche se sotto forma di «lettera», e che le risposte giunte al riguardo hanno soltanto riferito l'iter formale e non i motivi di fondo, che hanno determinato tali atteggiamenti;

denuncia

il comportamento unilaterale ed arbitrario tenuto dalla Presidenza Generale sia nella fase di ricerca del nuovo redattore, sia in quella successiva, senza interpellare il Comitato di Redazione in carica, che aveva ovviamente chiesto di essere consultato; comportamento che ha accentuato il divario tra l'appassionato volontarismo della Redazione della Rivista Mensile e la gravosa professionalità in atto, e che ha portato alle dimissioni in massa del Comitato di Redazione (peraltro non ancora formalmente accolte dall'organo pertinente, a cui sono state indirizzate),

contesta

le pretese ragioni logistiche e funzionali per la preferenza di *Milano* quale sede della Rivista; ragioni mai avvertite durante la quasi secolare permanenza statutaria di tale sede a Torino e suffragate dal consenso alla gestione del periodico, come fino allora praticata, dei soci di tutta Italia interpellati con l'apposito referendum, sul cui esito è sinora calato il completo silenzio;

fa presente

che la sede della Rivista Mensile è ancora a Torino in forza dello statuto vigente, le cui modifiche non sono peranco state omologate in competente sede e non possono quindi essere attuate con comportamenti di fatto dalla Sede Centrale, che devono quindi essere considerati arbitrari; sul che l'Assemblea formula ogni opportuna riserva;

ribadisce

la volontà che la Rivista Mensile debba essere, come per il passato ormai centenario, libera palestra delle opinioni dei soci;

chiede

che la nuova impostazione, data all'organo ufficiale del Club Alpino Italiano, conservi tale suo peculiare carattere, onde evitare che — in un futuro, quanto mai deprecabile — possa diventare espressione di imposizioni arbitrarie, e impegna

la Presidenza Generale a voler conservare in avvenire tale caratteristica alla Rivista Mensile.

È estate, ed è tempo di ascensioni e di escursioni. La nostra rubricetta subisce pertanto una variazione, e nel titolo e nel conseguente contenuto. Niente « curiosità », quindi, ma itinerari escursionistici alla portata di tutti, più o meno lunghi, scelti tra i meno noti. Naturalmente, diamo per mete alcuni che, in genere, sono punti di partenza per ascensioni più impegnative sulle quali esiste un'ampia bibliografia. Gli itinerari suggeriti sono rivolti agli escursionisti, ma c'è anche una gita alpinistica, facile. Cerchiamo di accontentare tutti con spazio tiranno.

## IN VALLE D'AOSTA

**Valle di Gressoney - Bivacco Carletto Gastaldi al Netsciò (2560 m) - IGM 1:25.000 - Corno Bianco (ore 3).**

Da Gressoney - la Trinité (1624 m), attraversare il Lys nei pressi dell'Hotel Thedy, e prendere il sentiero che rimonta la fiancata orientale della valle, in mezzo a bella pineta, dapprima sulla sinistra, poi a destra fino alla base di un salto roccioso. Ad un bivio, si svolta a destra e, al successivo incrocio, si piega a sinistra e ci si porta sullo spalto del bel alpeggio dello Spilmansberg (2098 m - 1 ora). Dare l'addio alle frescure della foresta, ed imbarcarsi sull'ertissima fiancata meridionale del Vallone di Netsciò, raggiungendone il fondo a 2300 m. Passati sull'opposta riva e volgendo a destra, con molta buona volontà, per tortuose e ripide tracce, si sale sino a sbucare in un magnifico anfiteatro che alimenta alcuni laghetti. Il bivacco non si vede, ma c'è, ed è lì, sulla vostra sinistra, sopra un dosso erboso, raggiungibile in pochi minuti. Appartiene alla Sez. di Gressoney - St. Jean, e serve per la relativamente facile ascensione al Corno Bianco (3320 m), nonché per le diverse traversate in Valsesia. Approfondire la zona.

**Valpelline - Bivacco Franco Praderio - Comba di Valcornera (2460 m) - IGM 1:25.000 - Becca di Lusoney e Prarayer - Non citato nella guida « Alpi Pennine » di Buscaini (1970) perché costruito nel 1973. Propr. Sez. di Gallarate.**

Dalla diga di Place Moulin (1950 m), sopra Oyace, sopportare con pazienza i noiosi saliscendi della mulattiera che, costeggiando senza rendimento alcuno il lago, vi porta, in poco più di un'ora, ai casolari di Prarayer (2000 m circa). Poco prima di questo villaggio gettare, *en passant*, un colpo di pupilla sul caratteristico e ben tenuto « rascard » dell'Alpe La Lé (1992 m, v. foto su copertina di Scàndere 1976). Sorpassato il vecchio ed interdetto albergo che troneggia, inutilizzato, al centro della conca, poco a monte di esso si devia a destra (cartello indicatore piantato nel prato), e si scende ad un caratteristico ponticello medioevale (molto bello), sul quale si attraversa il Buthier. Il sentiero, ora, ci fa ritornare indietro, sulla opposta sponda del lago, per qualche centinaio di metri, per poi inerpicarsi decisamente sulla sinistra, in un bel bosco di larici ed abeti, sino a sbucare, dopo alcune serpentine, sull'ampio dosso prativo dell'Alpe Valcornera (2166 m). Sorpassato il desolante spettacolo di ciò che rimane di queste antiche baite seicentesche, tremolanti al primo soffio di vento, alcune delle quali portano ancora incisi, sulle porte di legno sfasciato, i nomi di antichi proprietari, il sentiero prosegue dolcemente e ben tracciato, addentrandosi nel vallone, sul lato destro orografico del torrente. Giunti al punto in cui il sentiero volge a sinistra, per inerpicarsi al Colle di Valcornera (3147 m), comunicante con la Valtournanche, mentre a destra il vallone si apre in conca, e termina a *cul-de-sac* contro la parete nord del Dôme de Cian, fermarsi un momento per un breve *flash-back* nel passato: stiamo calpestando le orme di Whymper in uno dei momenti più fatali per la storia dell'Alpinismo. Fu dal Colle di Valcornera che Whymper si trovò, per la prima volta, *vis-à-vis*

con la Valtournanche. A Biona aveva preso per guida « un valligiano che portava un pittoresco cappello stretto ed aguzzo, una giubba di maglia, un rosso panciotto e calzoni azzurro indaco ». Whymper era alle sue prime armi, e, nella salita al Colle di Valcornera, si dimostrò talmente impacciato nell'uso del bastone, che la guida si rifiutò di proseguire sugli accidentati e innevati pendii della discesa. Cocciuto, Whymper iniziò la discesa ordinando perentoriamente alla sua guida di seguirlo, convinto che questa volesse ottenere soltanto un aumento di tariffa, « ma quello, invece di obbedirmi, girò i tacchi e risalì il Colle, dietro il quale scomparve », portandosi via il sacco. Così, nella tarda serata, all'albergo del Giomein, l'albergatore si vide arrivare un giovane sbarbatello, senza bagagli di sorta e, accogliendolo di malavoglia, lo sbatté a dormire in un fienile. Era il 1860.

Ora possiamo ritornare nel 1977 e, dimenticando il sentiero per il Colle di Valcornera, inoltrarci decisamente a destra, districandoci sulla morena pietrosa (segnalini in rosso, se riuscite a trovarli), che porta alla parete nord della *Dôme de Cian* (3351 m). Su un piccolo ripiano, al centro, ai bordi del ghiacciaio, ecco il bivacco (ore 3).

Franco Praderio era un ragazzo che, il 17 luglio 1964, si trovava sulla NE del Badile. Un giorno luminoso. Venne la notte, ed allungò le mani sui suoi occhi chiari.

L'ambiente è irreale. Si sale fischiando Mozart, e si potrebbe ascoltare l'« Ottava » di Mahler, seduti sulle pietre, dietro il bivacco, mentre gli occhi si riempiono delle luci di quella Nord della *Dôme de Cian*.

**Valle di Rhêmes - Testa di Entrelor (2580 m) - IGM 1:25.000 - Rhêmes Notre Dame; opp. Ist. Geografico Centrale, Torino, 1:50.000 « Il Parco Nazionale del Gran Paradiso ».**

Da Rhêmes Notre Dame (1723 m), attraversare la Dora e salire in pineta sulla mulattiera che porta al Colle di Entrelor, sullo spartiacque Rhêmes-Valsavaranche. Dopo un'ora, circa, si sbuca nell'ampio vallone di Entrelor (croce), ed in breve si è alle baite omonime. La mulattiera prosegue ai margini di un mace-reto, e con conversione a sinistra, si porta fin sotto ai roccioni che proteggono la Montagna *Plan delle Feyes* (2403 m). Poco a monte di questo alpeggio si abbandona la mulattiera, e si prende quella traccia di sentiero che, in breve, porta ad una selletta (2560 m) comunicante con il vallone di Sort, dominato a NE dall'imponente mole della Roletta (3384 m, bella montagna, facilmente scalabile dal Colle di Sort, 2964 m, raggiungibile dalla Valsavaranche sfruttando i resti dell'antica strada di caccia che si diparte dal Tramouail di Djuan. V. guida Andreis, Chabod, Santi « Gran Paradiso », pag. 614). Rallentare il passo e avanzare in silenzio: la zona è popolata di camosci. Dalla selletta seguire la cresta di roccette sino alla sua sommità, chiamata appunto *Testa di Entrelor* (2580 m), con bel panorama su tutta la Valle di Rhêmes e l'incombente Grande Rousse, sul versante opposto. Ritornati alla selletta, riprendere il sentiero che, molto rapidamente, cala sui ruderi delle baite della Montagna di Sort (2448 m), poco a valle della quale c'è un grosso roccione « *a sdraio* », molto comodo per la sosta del pranzo al sacco, nelle vicinanze di una freschissima sorgente. Relax, e poi riprendere la discesa fino a raggiungere la Casina PN intestata a « Ugo Beyer », primo direttore del Parco (2295 m), dalla quale il sentiero s'inoltra nella pineta, verso il fondovalle, tra profumati cespugli di rododendri, e si ricongiunge, con dolci pendii e gradevoli tornanti, alla mulattiera percorsa in salita, tramite la quale, si rientra a Rhêmes N.D. Gita piacevole, per niente faticosa, nelle propaggini occidentali del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

## IN VALLE DI CHAMONIX

**Aiguille du Tour (3540 m) dal rifugio Albert 1er (2702 m) - Carte Nationale de la Suisse 1:50.000, « Martigny », foglio 282.**

Gita alpinistica. Necessitano piccozza, corda e ramponi, nonché dimestichezza con la tecnica di salita su ghiacciaio, anche se facile.

Da Chamonix proseguire in automobile sulla strada diretta a Vallorcine, confine con la Svizzera. Superata Argentière, a 4 km NE, bivio per il villaggio di *Le Tour* (1453 m), raggiunto il quale (ampio parcheggio per le macchine) si prende la cabinovia che porta al *Col de la Balme* (2204 m). Dalla stazione superiore, sulla destra, incamminarsi sulla comoda mulattiera che, in un paio d'ore, ci catapulta sul rifugio *Albert 1er* (CAF-Section de Paris) a 2706 m, sui roccioni che si alzano al termine della morena laterale destra del *Glacier du Tour*, affacciandosi, da buona altezza, sulla seracata del ghiacciaio, in vista delle *Aiguilles Rouges* e della catena dei Perron. A Sud, domina la *Aiguille du Chardonnet* (3824 m), piatto forte per chi forte è di palato. Ammirarlo al tramonto. Con la ragazza vicino, e buona notte. Pernottare. Custode gentilissimo. All'alba, legarsi subito perché il sentierino sulla morena è breve, e presto si attacca il *Glacier du Tour* nel suo lembo settentrionale. Rimontare il ghiacciaio, badando ai crepaccetti piccoli, ma insidiosi, spesso coperti, portandosi al di sopra della quota 2883 m e, per un pendio più ripido, contornando i contrafforti O e SO dell'*Aiguille du Tour*, raggiungere un'ampia conca ai piedi di un ripido canale. Oltrepassarlo e proseguire sino al canale successivo. Affrontarlo al centro, risalendone il pendio molto ripido e, con sudata salita, uscire, per roccette ovvie ed evidenti, a sinistra, sul sospirato *Col du Tour* (3281 m). Prendere fiato. Poi, con lungo *retour* sui nevai del quasi pianeggiante *Plateau du Trient*, portarsi alla base Est della nostra montagna, costeggiando le belle ed allettanti pareti dell'*Aiguille Purtscheller* (3477 m). Superata la crepaccia terminale, per rocce e grossi blocchi, accaparrarsi la vetta (ore 3).

Mirabile panorama sulle vicine *Aiguilles Dorées*, sull'*Aiguille du Pissoir*, e sulle onorevoli cime della catena del Monte Bianco, sulle cui propaggini settentrionali la nostra cima si trova.

Il Lago di Ginevra vedesi, lontano, velato, nell'azzurro di un sogno.

Questa ascensione è anche molto bella effettuata dal versante svizzero.

Dal traforo del Gran S. Bernardo, scendere a Orsières. Agli inizi della strada della Val Ferret si dirama, sulla destra, la strada asfaltata che porta, in breve, alla località turistica di *Champex-Lac*, sulle rive di un bel lago (1470 m). Poco oltre il lago, salire con seggiovia al promontorio della *Breya* (2188 m), vera e propria balconata sulle Alpi Vallesane, con panorama dalla Nord del Grand Combin, con *giro-collo*, alle vicine *Dents du Midi* e montagne del Vaudois. Sulla destra di un bar-ristorante (Ovest) parte il sentiero che, in un'ora e mezza, porta alla *Cabane d'Orny* (2686 m) sui margini dell'omonimo ghiacciaio, di fronte alle coreografiche ma cartonate pareti del *Portalet* (3344 m). In lontananza, sulla sinistra, la Nord della Grivola. Dalla capanna, breve morena, poi, per la riva sinistra orografica del Ghiacciaio d'Orny, si raggiunge la *Cabane du Trient* (3170 m - CAS, Sez. Les Diablerets), sulle rocce della riva destra del *Plateau du Trient*, alle falde meridionali della *Pointe d'Orny* (3274 m - Escursionistica, raggiungibile in 30 minuti circa). Con largo giro attorno al paesaggio lunare del *Plateau du Trient* ci si ricongiunge con l'itinerario proveniente dal *Col du Tour* alla base del versante E. (Dalla *Cabane du Trient* alla vetta, ore 2,30). Se vi riesce di organizzarvi, collegando in traversata i due itinerari, certo vi mettete in tasca un bel gioiellino.

## IN VALLE PO

**Punta Sea Bianca (2721 m) - Spartiacque Valle Po - Valle del Pellice. Carta Ist. Geogr. Centr. - Torino - 1:50.000 - « Monviso ».**

Dal Pian del Re (2020 m) si prende la mulattiera

del Colle delle Traversette (la più bassa delle due mulattiere che si staccano dal fianco della caserma dei Carabinieri), la quale, ben marcata, dopo un percorso di alcune centinaia di metri in direzione NO, deve essere abbandonata piegando a destra, procedendo sulle falde erbose del *Truc Teston* (2484 m). Raggiunto il *Colletto della Sellaccia* (2369 m), si discende leggermente, per dolce declivio, sorpassando la fontana del *Pian Grande dei Fons* (2332 m), e si percorre il fondo di un vallone, con largo giro e qualche svolta. Finalmente il sentiero s'impenna e, con alcuni tornanti, raggiunge il *Colle della Gianna* (2525 m), ampia depressione tra le Rocce Fons, 2697 m, e la Punta Sea Bianca. Dal Pian del Re, ore 2,15). Per tracce di sentiero si segue lo spartiacque pietroso verso la sommità, composta da grandi affioramenti di roccia biancastra che danno il nome alla cima (ore 3 in tutto). Dal *Colle della Gianna* si può scendere, per mulattiera, al rif. *Barbara* (1753 m - CAI-UGET di Torre Pellice - Custode Bruno Pasquet, Torre Pellice - Telefono 0121/91214) in località *Pis della Gianna* (ma ditemi chi era questa Gianna, per favore!), in Valle di Pellice.

Dalla Punta Sea Bianca, panorama sull'alto Bacino del Po con, in basso, i laghetti Fiorenza, Superiore e Chiaretto. In alto... bé, in alto c'è la Nord del Viso, con il suo Ghiacciaio Coolidge, basta allungare la mano per toccarlo. Fermarsi molto, e godere la bellezza dello spazio. Con un Monviso così, lì davanti, chi ha più voglia di scendere?

## IN VALLE GESSO, E FORSE OLTRE, CON RIENTRO.

**Bivacco « Guiglia » (2400 m, ai Laghi di Fremamorta, Propr. Sez. Ligure - Chiavi presso il custode Ghigo, a Terme di Valdieri) - Carta Ist. Geogr. Centrale - Torino 1:50.000 « Alpi Marittime », opp. Carta Paschetta, « Haut Pays Niçois - Tinée, Vesubie, Merveilles », 1:50.000, Editions Didier & Richard - Grenoble (carta molto bella, riportante anche gli itinerari sci-alpinistici ed i principali « couloir » di valanghe).**

Il bivacco è di recente costruzione (autunno 1975), e non è quindi riportato su nessuna carta o monografia. Notizia su R.M. 1976, n. 9-10.

Da Terme di Valdieri (1368 m), con strada carrozzabile in terra battuta, praticabile nella bella stagione, portarsi al *Gias delle Mosche* (1591 m) nel Vallone della Valletta. Se a piedi, ore 1. Si attraversa il Gesso, lo si costeggia sulla riva destra orografica per un tratto finché, con sentieri ben segnati ed inequivocabili, per pendii erbosi e ripidi tornanti, si perviene al *Gias della Losa* (2400 m), ai *Laghi di Fremamorta* ed al bivacco. Ampio panorama sull'Argentiera e cime circostanti (ore 2,30). Mantenendosi sempre nella parte centrale del vallone, il sentiero giunge, con stretti tornanti, sul Colle di Fremamorta (2604 m), sul confine francese. E qui il discorso si amplifica. Sull'altro versante c'è il famoso Parco del *Boréon-Mercantour*, d'incredibile bellezza, ricco d'itinerari, sul quale ci riserviamo di ritornare con qualche proposta sperimentata. Per il momento, ci limitiamo a consigliare, a chi vuole passare qualche giorno con il sacco a spalle, di procurarsi la guida « *Paschetta des Alpes-Maritimes: Saint Martin-Vesubie* », del CAF di Nizza Marittima<sup>(1)</sup>, e studiarsi l'itinerario che, partendo dal Colle di Fremamorta, scende al *Col de Salèse* (2031 m) dove s'innesta nell'itinerario GR 52 (i GR sono percorsi segnalati dal *Comité National des sentiers de Grande Randonnée*). Il GR 52, attraversando la regione, tocca anche *Madone de Fenestre* (1903 m, rifugio CAF, custodito), dal quale, salendo al Colle Fenestre (2474 m, ore 1,30) si rientra al rif. Edoardo Soria (1840 m) e a S. Giacomo. Carrozzabile per Entraque. Questo in parole povere.

Monti, laghi, foreste e valloni si aprono su altri valloni, su altre foreste, su altri laghi e si dissolvono, in prospettiva, su altri monti. Attenti ai colpi d'azzurro. Sono meravigliosi!

Gianni Valenza

<sup>(1)</sup> Le carte e le guide Paschetta sono in vendita presso la libreria Zanaboni - Torino.

# Al Pelvo d'Elva, oggi

Difficilmente chi sale al Pelvo, oggi, ricerca l'avventura, ed è quindi improbabile che la trovi. Questa montagna, che non è, secondo i canoni di una certa obiettività corrente, una grande montagna, non compare certo là dove son descritte imprese estreme, e destinate magari ad una collocazione storica. Ma corre l'obbligo di dire, anche, che la sua parete nord offre strapiombi di sesto grado, mentre la vicina Rocca Gialeo è forse anche più temibile, ed è, a vedersi, tetra e minacciosa. Dunque il Pelvo è un microcosmo alpinistico in cui molto è compreso, anche se non si può dire che nulla dev'esserne escluso.

Infatti l'escursionista che decide di salirlo scopre (in primo luogo, se vogliamo) una cresta che non è veramente difficile, un canalone sicuramente possibile, ma soprattutto due sentieri — non grandi, ovviamente, ma dato l'ambiente e l'altitudine sicuramente appetibili — che da Sud e da Est raggiungono la vetta. Infatti, su di un tratto della parete orientale della montagna, a non molta distanza dalla cresta che separa il versante della Val Maira dalla Val Varaita, è tracciato, appunto, un esile sentiero che sale ripidissimo fin sulla vetta; un sentiero che sottilmente gioca con grossi roccioni, che richiede talvolta l'uso delle mani, ma che in definitiva — per usare un termine improprio ma eloquente — «rende»: ciò che si deve fare si fa subito, non ci sono dubbi ed incertezze, si sale senza pietà, ma la vetta non è un miraggio lontano alla mercé di un sentiero ambiguo ed ingannatore.

E in più un secondo sentiero — per qualcuno certo meno micidiale — vi giunge da Sud solcando l'ampia grotta del M. Camosciere, il quale è contornato alla base, a sua volta, da una comoda mulattiera che proviene dal Colle della Bicocca. Dunque una montagna comoda, che l'escursionista può tuttavia scoprire singolarmente diversa, forse più di altre, da quella consegnata da tante immagini abituali; il Pelvo infatti possiede, da quei luoghi da cui di solito lo si ammira, una singolare imponenza.

Ma un sentiero che raggiunge la vetta di una montagna (e questa nostra non è certo la sola) può rappresentare l'indice giusto della fama di questa montagna; e segnala il fatto che una montagna, in fondo, può essere un luogo dove si va anche in pellegrinaggio; perché un sentiero è un'opera umana che si costruisce di solito, e prevalentemente, con la fatica di innumerevoli passi, ed esprime il rapporto complessivo di una montagna con l'umanità. Cosicché si può affermare, per questo riguardo, che salire una montagna è un fatto positivo e mai ambiguo, quali che siano le motivazioni che stanno alla base di tutto.

Ora dalla vetta, se la vista è buona, nitidamente si scorge uno dei sentieri che, umile e tenace, la raggiunge; ma la vetta di una montagna è un luogo dove l'occhio è re: e dal Pelvo, in primo luogo, ci si incontra con un gigante svelato; il Monviso è lì, verso Nord, offerto in una vicinanza che non si direbbe neppure più geografica, se ne possono seguire i contrafforti che si affondano nel verde boscoso di Vallanta, e di questo si scorge il torrente che schiumeggia bianco sul fondo; l'alfa e l'omega di una montagna, si potrebbe dire, una vera e propria sintesi visiva di essa, la quale, se ovviamente non sostituisce altre determinazioni più concrete e vissute, ne può tuttavia costituire il presupposto ed il complemento.

E poi si è attratti, ad Ovest, dall'intero Gruppo del Chambeyron, con il Brec e l'Aiguille che sembrano slanciarsi, dividendosi gli sguardi e l'attenzione, da un identico muro al limite di un fantastico anfiteatro roccioso, dove la nudità della roccia — non protetta e mascherata da nevi e ghiacci — è temperata da pennellate di un verde che onora la caparbià della vita, e farebbe la gioia di un pittore. E via via, al di là della breve catena che unisce il Pelvo alla Rocca Marchisa ed al Monte Chersogno, in un susseguirsi di rocce quarzose dai colori chiari e vividi, che la vicinanza non appiattisce, i monti lontani affratellati dall'azzurro dell'orizzonte; piccole schegge color del cielo che nel cielo si stagliano, e sembrano infiniti: perché i sensi del piccolo uomo qui possono esaltarsi — anche se non moltiplicarsi — ma anche perdersi.

Forse si spiega così, che vi siano sentieri che portano in vetta al Pelvo; una vetta che strappò una esclamazione di meraviglia al Coolidge, che alle visioni di montagna poteva dirsi abituato, se non assuefatto; ma ci piace pensare che questo sentiero, come infiniti altri, sia stato battuto, e dunque creato, fin dal tempo antico, dagli ignoti che ci hanno preceduto, e che — crediamo — su di una vetta mutarono la curiosità in contemplazione. Una parte almeno del nostro alpinismo, e non la meno autentica, non è che la prosecuzione di questa tendenza, essenzialmente umana prima che soltanto primordiale; e così un sentiero può rispecchiare l'anima di un uomo. E quello stesso sentiero, non è il segreto di una montagna, ma sicuramente conduce a scoprirlo.

GIACINTO BOLLEA

I due sentieri segnalati dall'A. hanno come punto di partenza il Colle della Bicocca (2285 m), raggiungibile dalla Val Maira con strada carrozzabile che si stacca sulla destra, ad un paio di chilometri dall'abitato di Stroppe, e prosegue, asfaltata, risalendo il severo ed aspro vallone d'Elva. Raggiunta Serre (1637 m), sede del Comune di Elva, tra belle praterie e boschi, la strada continua sino al colletto delle Cavalline (2023 m), dove cessa l'asfalto e si trasforma in carreggiabile sino al Colle di Sampeyre (2284 m) dal quale, a sinistra (Ovest), per strada pianeggiante in terra battuta, si arriva al Colle della Bicocca. Il primo itinerario sale diritto alla vetta, sulla destra, in ore 3, circa. Il secondo, più lungo, ma meno faticoso, in ore 4,30.

*Importante:*

1) *Fino a poco tempo fa il percorso automobilistico più breve per raggiungere il Colle di Sampeyre partiva da Sampeyre in Valle Varaita. Questa strada, purtroppo, non è più agibile a causa di una enorme frana che ha praticamente distrutto qualche centinaio di metri della carreggiata.*

2) *Il percorso da Elva al Colle della Bicocca è praticabile solamente da fine giugno in poi. E anche in questo periodo è sempre consigliabile informarsi prima sulle condizioni della strada dal Colle di Sampeyre al Colle della Bicocca, specie dopo giorni di cattivo tempo. Qualora si dovesse effettuare a piedi il percorso dal Colle di Sampeyre al Colle della Bicocca, aumentare i tempi di marcia di circa un'ora e mezza. (N.d.r.).*

# A proposito della Scuola di Alpinismo

Corradino Rabbi, coerente con i suoi propositi espressi due anni fa, ha lasciato la direzione della Scuola di Alpinismo « Giusto Gervasutti ». Scadeva infatti il suo mandato e, preso atto della sua decisione irrevocabile, il Consiglio Istruttori, riunitosi nel gennaio 1977, mi ha designato come nuovo direttore della Scuola.

Riflettendo su questo nuovo incarico, mi sembra necessario esprimere il mio punto di vista relativo alla Scuola di alpinismo a tutti i soci della Sezione di Torino.

La nostra scuola di alpinismo è molto nota, non solo in Piemonte, ma anche in campo nazionale, la sua vita interna ed i suoi problemi sono però praticamente sconosciuti dagli organismi che gravitano nell'ambito delle due Sezioni torinesi; cercherò, perciò, di dare un quadro generale di questi problemi.

La « Gervasutti » ha un organico di poco inferiore ai 35 istruttori. La sua attività si svolge attraverso 3 corsi, ciascuno dei quali ha delle finalità ben precise. Dopo il felice esperimento del 1976 i corsi non si svolgono più nello stesso periodo: il II e III corso vengono svolti da maggio a luglio mentre il primo corso ha luogo nei mesi di ottobre, novembre e dicembre. Questa divisione dei corsi, se è vero che porta degli innegabili vantaggi, ci obbliga però ad organizzare almeno 14 uscite. Ogni istruttore, affinché la scuola funzioni in modo decente, deve in pratica effettuare una decina di uscite. Tutti quelli che praticano la montagna in modo dilettantistico si rendono perfettamente conto di quanto è gravoso dedicare 10 fine settimana per portare in montagna allievi di una scuola di alpinismo che svolga programmi seri ed ambiziosi.

A questo punto è bene aprire una parentesi e fare una precisazione; in alcuni ambienti della Sezione di Torino, ed in particolare nel Consiglio stesso, non si hanno le idee molto chiare sulla differenza d'impegno che c'è tra il condurre una scuola di alpinismo sul terreno pratico e l'effettuare delle gite sci-alpinistiche, sia pure a livello di scuola. Ebbene, differenza d'impegno c'è, ed è enorme, per cui non si possono né si debbono fare comparazioni tra queste due attività.

Ritornando all'impegno chiesto agli istruttori è chiaro che, oltre all'attività pratica delle uscite, all'essere sempre aggiornati sulle nuove tecniche ed all'essere sempre allenati per garantire la sicurezza degli allievi e di se stessi, non si può chiedere altro. La scuola però per funzionare non ha bisogno solo dell'attività pratica; ha tutta una serie di problemi che richiedono un sostegno esterno che attualmente la scuola non ha. Infatti alle sue spalle non c'è una Sottosezione o altro gruppo, che si esprima in essa, ha solo la Sezione di Torino.

La scuola Gervasutti, per ragioni storiche, è sempre vissuta in perfetto isolamento; i contatti con la Sezione madre si sono sempre limitati al contributo annuale di quest'ultima ed alle poche informazioni che la scuola ha fornito per le pubblicazioni ufficiali. Ora io affermo che questo isolamento deve finire. La « Gervasutti » ha bisogno del sostegno di tutta la Sezione di Torino o, meglio ancora, di ambedue le Sezioni torinesi.

La scuola di alpinismo non è, come molti credono, la fucina di un alpinismo di élite, lontana dagli interessi degli iscritti alle Sezioni che praticano l'alpinismo. Essa è invece la depositaria della tecnica alpinistica più avanzata che, se l'organizzazione delle nostre Sezioni funzionasse bene, dovrebbe giungere, attraverso vari canali, a tutte le persone che si legano ad una corda e che mettono le mani sulla roccia, o i piedi su un ghiacciaio. Se ciò avvenisse sarebbe la migliore prevenzione possibile per evitare incidenti in montagna.

Questo fine di utilità generale non lo si ottiene ingigantendo la scuola in quanto, aumentandone l'attuale dimensione, subentrerebbero inevitabili disfunzioni. Si deve, comunque, constatare che una certa diffusione del miglioramento tecnico, soprattutto per quanto concerne i problemi della sicurezza, avviene già in virtù dei contatti che istruttori ed allievi hanno con altri alpinisti torinesi. Per migliorare questo travaso occorre rompere l'isolamento della scuola, fare una forma di preparazione « a monte » nell'indirizzare degli allievi che già appartengono a gruppi delle Sezioni e che abbiano già avuto un primitivo contatto con la montagna; prodigarsi infine in modo che gli allievi che non rimangono nella scuola possano trovare una continuità della loro attività negli altri organismi delle Sezioni torinesi, apportando il bagaglio di nozioni che hanno appreso nella scuola.

Come rompere l'isolamento della scuola Gervasutti nell'ambito della Sezione di Torino? Non credo esistano grandi problemi, di idee ce ne sono ed altre certamente nasceranno. Occorre innanzitutto che i Consigli Direttivi delle due Sezioni parlino dei problemi della scuola con l'intento di aiutarla in tutti i modi e che si parli più spesso di alpinismo. In fondo, siamo un'associazione nata in punta ad una montagna per scalare montagne.

È solo perché confido che si avveri presto tutto quanto ho sopra esposto che accetto la carica di direttore della scuola di alpinismo «Giusto Gervasutti».

UGO MANERA

## Esito delle votazioni alle Cariche Sociali

A seguito delle elezioni tenutesi nei giorni 15 e 16 aprile u.s. per l'avvicendamento di alcune cariche sociali, sono risultati eletti:

*Vice-presidente:* Franco Tizzani.

*Consiglieri:* Cesare Amerio - Roberto Aruga - Enrico Gennaro - Franco Perno - Franco Pertusio - Claudio Riccardi - Piero Rosazza.

*Revisori dei conti:* Ugo Casalicchio - Giovanni Cullino - Candido Materazzo.

*Delegati all'Assemblea Nazionale:* Vittorio Badini Confalonieri - Giovanni Bertoglio - Giuseppe Ceriana - Renato Chabod - Umberto Crovella - Giovanni Cullino - Ernesto Lavini - Ezio Mentigazzi - Raffaele Natta-Soleri - Eugenio Pocchiola - Alfredo Richiello - Piero Rosazza - Franco Tizzani - Gianni Valenza (al posto di Candido Materazzo dimissionario).

## Per favore, non sparate sulla lonza!

Lettere e telefonate mi sono arrivate a proposito delle disavventure alpinistiche di Dante e Virgilio da me pubblicate sull'ultimo numero di «Monti e Valli». Tutte allegre e divertenti, il che vuol dire che nel nostro Club non siamo poi quelle persone così serie e terribilmente noiose come a volte vogliamo sembrare. Mi limiterò a citarne una, pervenutami dal consocio e collaboratore alle nostre pubblicazioni Pietro Losana, la quale, a mio parere, riflette e completa, con divertente erudizione, le precisazioni espresse da coloro che hanno voluto apportare il loro contributo illuminante a questo che non esito a definire un ulteriore e decisivo passo in avanti nel campo degli studi danteschi.

Scrivo, dunque, l'ing. Losana: «Dante sale "e sansa cura aver d'alcun riposo" dal centro della terra ("l punto al qual si traggon d'ogni parte i pesi") alla superficie ("a riveder le stelle") in breve tempo. Il raggio terrestre è di circa 6370 km, Dante supera quindi un dislivello di m 6.370.000, e "la via è lunga e 'l cammino è malvagio" per una "camminata" (cheminée?) "ch'avea mal suolo e di luce disagio"».

Capito che razza di gambe aveva il nostro Dante? E che costanza! Con questa precisazione scientifica l'amico Losana dà piena ragione ad una mia maliziosetta amica che mi ha telefonato per sottolineare il fatto che, dopo tutto, Dante è ammirevole, avendo avuto la costanza di sopportarsi tutte quelle sfaccinate per andare a fare all'amore con Beatrice. Quello sì, che era un uomo! dice. Sesso e Teologia. Per carità, per carità, amica mia! Certi argomenti è meglio lasciarli da parte. *Non licet*. Si rischia di andare all'Inferno, e basta!

Torniamo alla lettera di Losana, al suo punto centrale, che riflette, in sintesi, una precisazione che mi è pervenuta da diverse parti (ringrazio, a questo punto, in modo particolare l'ing. Carlo Ceruti per la simpatica lettera e per i suoi apprezzamenti nei confronti di *Monti e Valli*. Si fa quel che si può!).

«Nell'ultimo numero di *Monti e Valli* la Redazione richiede critiche. Rilevo perciò nel suo divertente articolo che "Si che il piè fermo sempre era il più basso" significa che camminava su una spiaggia perfettamente piana, solo in tale condizione infatti si verifica tale fenomeno. È vero che i commentatori dicono che andava in salita, ma sono persone che usano stare in pantofole davanti ad una scrivania. Un alpinista sa che, salendo, ad ogni passo, il piede che si muove parte dal basso e fa un percorso per metà inferiore e per metà superiore al piè fermo. Superando una parete di ghiaccio, il piede passa dal gradino inferiore a quello superiore al gradino occupato dal piè fermo. Arrampicando in uno stretto cammino, si può incontrare difficoltà a fare scavalcare il piè fermo da quello che sale dal basso.

Una conferma la dà Dante nel verso successivo: "Ed ecco, quasi al cominciar de l'erta"; la lonza quindi era all'estremo limite della pianura ove iniziava la salita del colle.

Scusi la mia pignoleria nell'aver rilevato questo infortunio dantesco; infortunio certo molto lieve e non richiedente fortunatamente l'intervento del Soccorso Alpino».

Ma si figuri, ing. Losana! Anzi, la Sua lettera è giunta tempestiva. Le squadre del Soccorso Alpino erano già in stato di allarme. Il comm. Toniolo, da me avvertito, ha fatto ancora in tempo a sospendere l'invio degli elicotteri e m'incarica di ringraziarLa. Sinceramente, e mi cospargo il capo di cenere, alla faccenda del piè fermo che si muove, mentre l'altro... e quindi... accidenti, proprio non ci avevo mai pensato!

Ragazzi, domenica tutti sulla Nord del Ciarforon, con piccozza nella destra mano, corda ben tesa nella sinistra, e recitando ad alta voce Dante, Inferno, canto I, verso 30 e seguenti! Controllare. E se per caso, nei paraggi, incontrate una lonza, per favore, lasciatela in pace! È un animale protetto. Altrimenti, quelli della Commissione per la Protezione della Natura Alpina chi li sente più?

Gianni Valenza

## NUOVA REDAZIONE

Su delibera del Consiglio Direttivo, riunitosi il giorno 16 maggio, il nuovo Comitato di redazione delle pubblicazioni sezionali risulta, per il momento, così composto: Direttore: Gianni Valenza. Membri: Enrico Gennaro, Giovanni Maffei.

## Inaugurazione del nuovo rifugio AMIANTHE

Domenica 10 luglio 1977 verrà inaugurato ufficialmente il nuovo rifugio Amianthe, situato a 2979 m sulla sommità di una balza rocciosa e detritica a SE della Grande Tête de By, dominante la vasta conca di By, nella Valpelline di Ollomont. È visibile dal basso.

La vecchia costruzione, inaugurata nel lontano 1912, costituita da un solo locale di m 3x6 che fungeva da cucina e dormitorio, nonostante ripetuti restauri, dimostrava ormai tutti gli anni di ottimo e fedele servizio compiuti, ed era, inoltre, del tutto insufficiente alle crescenti esigenze di agibilità (il rifugio serve, tra l'altro, alla classica ascensione della cresta sud-est del Grand Combin, 4314 m).

I lavori di ristrutturazione e di ampliamento sono stati eseguiti nel corso di due anni (1975-1976) dalla Sezione di Chiavari, alla quale il rifugio è stato affidato in comodato trentennale. Conservato il vecchio locale che, restaurato e rimodernato, viene anche adibito a locale invernale, con un dormitorio di 15 posti, il rifugio è stato ampliato mediante la costruzione, sul lato nord-ovest, di un ulteriore corpo di fabbrica in muratura nel quale si è provveduto a sistemare l'ingresso, la cucina, la camera per il custode con 2 posti, la dispensa e la saletta di soggiorno. Nel sottotetto è stato inoltre sistemato un secondo dormitorio su tavolato con la capacità di 20 posti. La ricettività del rifugio sale pertanto a 35 posti, contro i precedenti 12 del vecchio locale.

I Soci sono invitati ad intervenire numerosi all'inaugurazione. Il rifugio è raggiungibile in ore 4 da Glacier (1549 m), per mulattiera sino alla Conca di By, poi per sentiero, in ambiente selvaggio e grandioso, di ampio respiro.



# Periodi di apertura estiva dei rifugi della nostra Sezione

**L. Amedeo di Savoia** (Cat. E) - Cresta del Leone al Cervino (m 3835), posti 16, Soc. Guide del Cervino. Aperto.

**Amianthe** (Cat. D) - Sopra Conca di By (m 2979), posti 35, chiavi Prospero Creton, 11010 Fraz. Clapey, Ollomont, telef. Cantina Jotaz 0165-73.229. Apertura continuativa dal 2-7 al 28-8.

**Balmetta (ex Toesca)** (Cat. D) - Val di Susa - Vallone di Rio Gerardo; posti 60. Gestori Giovanni Gervasutti, Torino, telef. 284886 e Luigi Coccolo, Settimo Torinese, telef. 8008728. Apertura sabato e domenica dal 14-5 al 24-7 e dal 3-9 al 30-10. Apertura continuativa dal 30-7 al 28-8.

**Benevolo** (Cat. D) - Val di Rhême (m 2285), posti 57, custode Vittorio Berthod, Rhême-Notre-Dame, telef. 0165-96104, St. Pierre (abit.). tel. 0165-95130. Apertura continuativa dal 1-7 al 31-8. Locale invernale sempre aperto.

**Bezzi** (Cat. D) - Alpe Vaudet, Valgrisanche (m 2284), posti 36, custode Pietro Giglio, Porossan Chiou 209, Aosta, telef. 0165-45745. Apertura festivi e prefestivi dall'1-4 al 10-6, apertura continuativa dal 1-7 al 30-9.

**Bobba** (Cat. D) - Truc Tremetta sopra Breuil (m 2885), posti 16, chiavi Soc. Guide del Cervino.

**Boccalatte Piolti** (Cat. E) - Grandes Jorasses (m 2803), posti 20, custode Edoardo Cheney, 11013 Dolonne, telef. 0165-83.876.

**Chiarmetta** (Cat. A) - Affiliato. Fraz. Chiarmetta (m 960), posti 20, Luigi Usseglio Viretta, Giaveno, telef. 937.281. Sempre aperto, custodito.

**Cibrario** (Cat. E) m 2616 - Peraciaval, posti 40, chiavi Sezione CAI Leini (telefonare al sig. Attilio Musso, telef. 9988393), oppure, prima di salire al rifugio, rivolgersi al signor Ferro Famil (Vulpot) che ha in deposito altre chiavi. Apertura sabato e domenica dal 25-6 al 4-9. Apertura continuativa dal 16-7 al 21-8, servizio di alberghetto assicurato dai Soci dal 30-7 al 21-8.

**Col Collon** (Cat. E) - Col Collon (m 2818), posti 12, custode Edoardo Vaudan, Ponte Ballatoio, V. Saumont 4, 11100 Porossan (Aosta), telefono pubblico. Aperto, incustodito. Apertura custodita dal 31-7 al 21-8.

**Dalmazzi** (Cat. D) - Triolet (m 2590), posti 22, custode Edoardo Cheney, 11013 Dolonne, telef. 0165-83.876.

**Daviso** (Cat. D) - Vallone Gura (Grange di Fea, m 2270), posti 24, chiavi Sez. CAI, Venaria Reale, G. P. Rosetto, via G. D'Annunzio 18, 10078 Venaria Reale, telef. 490.037, telef. rifugio 0123-5749. Aperto sabato e domenica dall'11-6 al 2-10. Apertura continuativa dal 30-7 al 21-8.

**Ferreri** (Cat. D) - Vallone Gura (m 2230), posti 16. CAI Sezione Venaria Reale.

**Gastaldi** (Cat. C) - Crot del Ciaussiné (m 2659), posti 65+30 vecchio rifugio; custode Genesio Picatto, via della Fiera 20, 10073 Ciriè, telef. 9278174, 9208662. Apertura sabato e domenica dal 28-5 al 12-6. Apertura continuativa dal 18-6 al 18-9.

**GEAT Val Gravio** (Cat. C) - Valle del Gravio (m 1390), posti 34, Ispettore cav. Eugenio Pocchiola, via Reiss Romoli 28, 10148 Torino, telef. 218326. Aperto sabato e domenica dal 24-4 al 16-10. Apertura continuativa dal 31-7 al 28-8.

**GEAT - Valsangone** (Cat. A) - Affiliato. Cervelli di Coazze (m 880), posti 22, Giovanni Ostorero, Coazze. Sempre aperto, custodito.

**GEAT - Forno Alpi Cozie** - Affiliato. Forno di Coazze (m 980), posti 18, Germano Rolando, Fraz. Ferria, Coazze, telef. 934.229. Sempre aperto, custodito.

**Gervasutti** (Cat. E) - Frébouzie (m 2835), posti 8, sottosezione SUCAI. Sempre aperto.

**Ghiglione** (Cat. E) - Col du Trident (m 3690), posti 18, custode Andrea Sabittoni, viale Monte Bianco 49, Courmayeur, tel. 0165-82515.

**Gonella** (Cat. E) - Dôme (Aiguilles Grises m 3071), posti 54 + vecchio rifugio 16 posti. Apertura continuativa nei mesi di luglio ed agosto. Per eventuali informazioni rivolgersi al CAI-UGET Torino. In proprietà con Sezione UGET-Torino.

**Leonesi** (Cat. E) - Canalone Col Perduto (m 2909), posti 12. Sempre aperto incustodito.

**Levi-Molinari** (Cat. A) - Grange della Valle (m 1850), posti 60, custode Mario Chiamberlando, via Stazione 4, 10050 Salbertrand, telef. 0122-8627. Aperto sabato e domenica dal 1-5 al 12-6. Apertura continuativa dal 18-6 al 31-8.

**Mezzalama** (Cat. C) - Rocce di Lambronecca (m 3036), posti 34, custode Olivero Frachey, 11020 Champoluc, telef. 0125-307165, 307121; telef. rifugio 0125-307226. Apertura continuativa dal 29-6 al 15-9.

**Montenero** - Valle Ripa (m 1800) - Inagibile causa gravi danneggiamenti per slavina.

**Scarfiotti** (Cat. A) - Vallone di Rochemolles (m 2160), posti 30, custode Massimino Guiffrey, Fraz. Issard, 10052 Bardonecchia, o presso Bar Frejus, via Stazione 10, Bardonecchia, telef. 0122-99598. Apertura continuativa dal 4-6 al 18-9.

**Scavarda** (Cat. E) - al Rutor (m 2912), posti 22. Sempre aperto, custodito dal 1-7 al 30-9. Custode Eugenio Bovard, Fraz. Gerbelle, Valgrisanche. Telef. 0165-97115.

**Sella Quintino** (Cat. E) - Rochers del M. Bianco (m 3371), posti 10. Sempre aperto, incustodito.

**Tazzetti** (Cat. D) - Fons d'Rumour (m 2642), posti 38, custode Guido Ferro Famil, 10070 Usseglio. Aperto sabato e domenica dal 2 al 24-7 e dal 3 al 18-9. Apertura continuativa dal 30-7 al 28-8.

**Teodulo** (Cat. D) - Colle del Teodulo (m 3327), posti 68, custode Prospero Colmar, Viale Duca d'Aosta 2, 11027 St. Vincent, telef. 0166-2775, telef. rifugio 0166-94400. Apertura continuativa dal 15-3 al 15-9.

**Terzo Alpini** (Cat. A) - Valle Stretta (m 1800), posti 45, custode Piero Maggi, Via Medal 34, 10052 Bardonecchia, telef. 0122-9238. Apertura sabato e domenica dal 1-4 al 19-6. Apertura continuativa dal 25-6 al 25-9.

**Torino Nuovo** - Colle del Gigante (m 3370), posti 128, custode Sergio Galizio, via Bertero 36, Santa Vittoria d'Alba, telef. 0172-47271, telef. rifugio 0165-82247. Apertura continuativa dal 15-6 al 15-9. In proprietà con la Sezione di Aosta.

**Torino Vecchio** - Colle del Gigante (m 3322), posti 96, custode Sergio Galizio, Santa Vittoria d'Alba. Sempre aperto, custodito. In proprietà con la Sezione di Aosta.

**Vaccarone** (Cat. E) - Lago Agnello (m 2747), posti 24. Sezione di Chiomonte. Chiavi presso Franco Barili, telef. 0122-54361 e Giorgio Jacob, telef. 0122-54169. Aperto sabato e domenica dal 25-6 all'11-9. Apertura continuativa dal 6 al 21-8.

**Vittorio Emanuele Nuovo** (Cat. D) - Gran Paradiso (m 2775), posti 108, custode Ilvo Berthod, fraz. Degioz di Valsavaranche, telef. 0165-95703. Telef. Rifugio 0165-95710. Apertura continuativa dal 1-5 al 15-9.

**Vittorio Emanuele Vecchio** - Gran Paradiso (m 2775), posti 35, custode Ilvo Berthod (vedasi Vittorio Emanuele Nuovo). Locale invernale sempre aperto.

## BIVACCHI

**Balzola** - Col des Clochettes (Grivola) m 3477, Cogne, ore 6, posti 4, aperto, Sottosezione SUCAI.

**Davito** - Gr. Lavinetta (m 2360), Forzo (Ronco Canavese), ore 3,30, posti 4, aperto.

**Giraud** - Lago Piatta al Roc (m 2630), Ceresole Reale, ore 3, posti 6, aperto.

**Leonesa** - Cresta Est dell'Herbetet (m 2916), Cogne, carrozzabile sino a Valnontey, ore 4, posti 6, aperto, Sottosezione GEAT.

**Manenti** - Vallone Cignana (m 2790), Valtournanche, ore 3,30, posti 4, aperto.

**Nebbia** - Valle di St. Barthelemy (m 2610), Lignan (Nus), ore 2,30, posti 6, aperto, Sottosezione GEAT.

**Revelli** - Val Soana (Pian delle Mule, m 2610), Forzo, ore 4, posti 6, aperto, Sottosezione GEAT.

# E L'OTTAVO GIORNO VERRA' DOMANI

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era una massa senza forma e vuota; le tenebre ricoprivano l'abisso, e sulle acque aleggiava lo Spirito di Dio.

Iddio disse: « Sia fatta la luce », e la luce fu. Vide Iddio che la luce era buona e separò la luce dalle tenebre; e chiamò la luce « giorno », e le tenebre « notte ». Così fu sera, poi fu mattina: primo giorno.

Dio disse ancora: « Vi sia fra le acque un firmamento, il quale separi le acque superiori dalle acque inferiori ». E così fu. E Iddio fece il firmamento, separò le acque che sono sotto il firmamento da quelle che sono al di sopra; e chiamò il firmamento « cielo ». Di nuovo fu sera, poi fu mattina: secondo giorno.

Poi Iddio disse: « Si radunino tutte le acque, che sono sotto il cielo, in un sol luogo, e appaia l'Asciutto ». E così fu. E chiamò l'Asciutto « Terra » e la raccolta delle acque chiamò « Mare ». E Iddio vide che ciò era buono. Dio disse ancora: « Produca la Terra erbe, piante che facciano semi, e alberi fruttiferi che diano frutti secondo la loro specie e che abbiano in sé la propria semenza sopra la terra ». E così fu. E la terra produsse erbe, piante, che fanno seme secondo la loro specie, alberi che danno frutti secondo la loro specie e che hanno in sé la propria semenza. E Iddio vide che ciò era buono. Di nuovo fu sera, poi fu mattina: terzo giorno.

Poi Iddio, nel quarto giorno, creò dei luminari nel firmamento per separare il giorno dalla notte e dar luce sopra la terra, per separare la luce dalle tenebre, e furono il sole, la luna e le stelle, ed al quinto giorno disse: « Brulichino le acque di una moltitudine di esseri viventi, e volino gli uccelli al di sopra della terra, in faccia al firmamento del cielo ». Così Iddio creò i grandi animali acquatici e tutti gli esseri viventi che si muovono e di cui brulicano le acque, secondo la loro specie. Ed Egli vide che ciò era buono. E Iddio li benedì, dicendo: « Prolificate, moltiplicatevi, e riempite le acque dei mari: e si moltiplichino pure gli uccelli sopra la terra ».

Al sesto giorno Iddio disse: « Produca la terra animali viventi secondo la loro specie: animali domestici, rettili, bestie selvagge della terra, secondo la loro specie ». E così fu. Così Iddio fece le bestie selvagge della terra, secondo la loro specie, gli animali domestici, secondo la loro specie, e tutti i rettili della terra, secondo la loro specie.

Naturalmente sulle montagne mise i camosci, i caprioli, gli stambecchi, e mise i mufioni, e le marmotte, e gli scoiattoli, i cervi e i daini e i lupi e le volpi e gli orsi.

Questo non è scritto ma lo so per vero, e so anche che Egli vide che ciò era buono, era molto buono.

Ma al settimo giorno, Iddio disse: « Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza: domini sopra i pesci del mare e su gli uccelli del cielo, su gli animali domestici, su tutte le fiere della terra e sopra tutti i rettili che strisciano sopra la sua superficie ».

Iddio creò l'uomo a sua immagine,  
a immagine di Dio lo creò;  
tali creò l'uomo e la donna.

E Iddio li benedì e disse loro: « Prolificate, moltiplicatevi e riempite il mondo, assoggettatelo e dominate sopra i pesci del mare e su tutti gli uccelli del cielo e sopra tutti gli animali che si muovono sopra la terra ». Iddio disse ancora: « Ecco, io vi dò ogni pianta che fa seme, su tutta la superficie della terra, e ogni albero fruttifero che fa seme: questi serviranno per cibo. E a tutti gli animali della terra e a tutti gli uccelli del cielo e a tutto ciò che sulla terra si muove, e che ha in sé anima vivente, io dò l'erba per cibo ». E così fu. E Iddio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono.

Furono così compiuti il cielo e la terra e l'organizzazione di tutti gli altri esseri. Avendo Iddio ritenuta finita, al settimo giorno, l'opera che aveva compiuto, il giorno settimo cessò da ogni opera da lui fatta.

Ma non si accorse di aver commesso un errore: « È fatto a mia immagine e somiglianza — pensò — posso fidarmi », e quando fu sera, stanco, andò a riposare.

E l'ottavo giorno, il Signore Iddio si svegliò, e guardò l'universo, e lo benedisse, e guardò la terra, la sua prediletta, e vide.

Vide la sozzura dei cieli inquinati,

e la notte che sembrava giorno ed il giorno che sembrava la notte, perché furiosi gridavano i tubi al neon;

e vide distrutte le piante, e gli alberi che dovevano dare frutti, secondo la loro specie, e vide i diserbanti, la diossina invadere le campagne, e tonnellate di piombo dei gas di scarico, portate dal vento, e gli idrocarburi, i cianuri, il fluoro, il cromo, i pesticidi.

E vide le acque imbrigliate, il DDT piovere sui ghiacciai, nelle sorgenti, schiume immonde trasportate dai fiumi, vide lo sterminio degli animali che lui aveva creato perché vivessero secondo le loro specie, gli uccelli ed i pesci, i camosci ed i caprioli delle montagne, e le montagne e la natura gridare la loro ira, la loro vendetta. Allora comprese.

E vide gli uomini. Avevano prolificato, si erano moltiplicati ed avevano riempito il mondo, e si stavano scannando per restare soli, e tutto distruggevano, per restare soli, pezzi di moltitudini, solitudini moltiplicate, odiose, cieche, ombre di foschie che si erano propagate sulla terra, non a sua immagine e somiglianza, che oscuravano la luce del sole. Vide i loro appetiti furiosi, esseri vuoti che riempivano i caffè di città sfigurate, respirando numeri e miasmi, parlando d'odio.

Ed allora comprese che ciò era secondo la loro specie, la stirpe di Caino, e che ciò non era buono, i suoi occhi si accesero di fiamme e gridò all'uomo: « Maledetto! ». Salì sul trono d'oro e allungò le braccia, le mani aperte, tremanti. Poi con ira, le alzò verso il firmamento. Allora si aprirono i sette sigilli, squillarono alte le sette trombe, apparvero i sette segni e si rovesciarono sul mondo le sette coppe dell'ira di Dio. I quattro cavalieri della morte si precipitarono sulla terra e la razza dell'uomo fu estirpata. A lungo rimase il suo fetore, poi i fiori tornarono a sorridere, ogni essere ri prese la propria vita, secondo la propria specie, e nel cielo fu di nuovo la luce, ed il Genesi così fu compiuto, finalmente, come volevano le leggi dell'Amore divino.

Allora Iddio si voltò verso l'universo creato, s'inginocchiò, e chiese perdono. Nascose il bianco volto tra le mani, e pianse.

GIANNI VALENZA

## RARI DOCUMENTI FOTOGRAFICI DELLE NOSTRE VALLATE ALLA MOSTRA «FOTOGRAFI DEL PIEMONTE 1852-1899»

Nella Sala del Senato di Palazzo Madama si aprirà giovedì 16 Giugno 1977 la mostra « Fotografi del Piemonte 1852-1899 » organizzata dai Musei Civici di Torino.

Saranno esposte circa duecento stampe fotografiche originali dell'800, che rappresentano paesaggi e vedute urbane del Piemonte, dovuta ad una trentina di fotografi piemontesi o attivi nella nostra regione, alcuni dei quali, come Vittorio Sella o Francesco Negri, Emilio Gallo e Carlo, già noti, altri riproposti dopo un oblio quasi centenario.

La mostra è stata preceduta da una impegnativa ricerca, condotta negli archivi, nelle biblioteche, nelle raccolte dei musei e delle fondazioni culturali, nelle collezioni private di Torino e della Regione, ricerca che ha riportato alla luce un repertorio prezioso di immagini delineanti il volto perduto del Piemonte preindustriale.

La finalità dell'iniziativa è documentaria e didattica: da un lato essa si propone di rintracciare la diffusione e lo sviluppo della fotografia nella nostra Regione nei decenni immediatamente successivi alla sua invenzione proponendo all'attenzione i risultati raggiunti personalmente dai primi fotografi piemontesi attraverso l'arco completo delle manovre tecniche del procedimento, dall'altro si propone di evidenziare i mutamenti, le modifiche e i guasti subiti dalle nostre città, dai nostri paesi e dal territorio da cento anni a questa parte.

Con questa prima ricognizione si è inteso inoltre sensibilizzare la pubblica opinione verso la tutela e la salvaguardia di ciò che si fece in Piemonte nel campo della fotografia in quei primi decenni che furono così propizi ai risultati della nuova tecnica espressiva. Per l'occasione viene pubblicato un catalogo ampiamente illustrato, con schede biografiche degli autori e apparati di notizie storiche e bibliografiche.

La mostra rimarrà aperta fino al 24 Luglio.

# QUATTRO DENTI DI CHIOMONTE

(2160 c. e 2106 Δ)

Questo articolo è scritto nell'intento di raccogliere dati per la seconda edizione della Guida delle Alpi Cozie Settentrionali di Eugenio Ferreri, anche se attualmente è in corso l'aggiornamento solo per la zona fra il Colle delle Traversette ed il Colle del Monginevro.

I Quattro Denti di Chiomonte (come sono detti sulla guida) o Cima Quattro Denti (come è chiamata sulle tav. IGM 1:25.000 Exilles e 1:50.000 Bardonecchia) si trova sulla cresta fra le valli della Dora Ripària e del suo affluente Rio Clarea nel gruppo di Ambin.

E qui vorrei aprire una parentesi: come molti altri, ho sempre pronunciato questo nome alla francese (ambèn), poi ho letto su Scàndere 1972-73, 95 che i montanari pronunciano ambin e ciò mi è stato confermato da informazioni prese sul posto. È successo a tutti di far ridere qualcuno dicendo in modo errato qualche nome di montagna e tutti abbiamo riso a sentire certe pronunce (ho persino sentito chiamare bai il piano di By in Valle d'Aosta). Sarebbe pertanto consigliabile quando si scrive di montagna (e si è assolutamente certi della pronuncia) accentuare tutti i nomi che non hanno un suono piano e specificare se si devono pronunciare in modo diverso dalla fonetica italiana. A pronunciare alla francese i nomi della zona di confine è facile sbagliare. In Valle di Susa per esempio Venaus si pronuncia venàus, Eclause eclàuse, Sauze sàuse, Salbertrand sàlbertran, Exilles exiles; è però talmente in uso, soprattutto per opera dei militari, pronunciare questo nome alla francese che i montanari, parlando con un forestiero, pronunciano exil per non essere giudicati ignoranti. Lo stesso è avvenuto per la pronuncia francese del M. Chaberton, che si chiamava ciabertùn (grossa capra?), pronuncia resa esattamente dai topografi in Chaberton secondo la grafia dialettale piemontese. Più difficile la pronuncia dei nomi valdostani: Bionaz si pronuncia biòna(s) - tutti i nomi terminanti in z sono piani con un soffio di s finale - Montagnaya montagnàia, Dzovenno dzovèno, Oyace oiàs, Saint Oyen sentoièn, Planaval plànaval, Ciarforon ciàrforon. Vi sono poi i nomi di certa pronuncia ed incerta grafia: a Chiomonte vi è la frazione Ramà scritta Ramats sulla segnaletica stradale: la t può essere giustificata dal fatto che il cognome degli abitanti è Ramat (molti cognomi sono stati francesizzati durante la dominazione francese che qui è durata fino al 1713). Analogamente in Valle d'Aosta l'ultima borgata della valle di Ollomont si chiama sulle carte Glacier, ma i suoi abitanti hanno cognome Glassiè, ed i montanari che abitano ai piedi della Dent d'Herens si chiamano Herin.

I Quattro Denti sono molto frequentati per la loro grande comodità di accesso attraverso un pendio molto solatio (viene coltivata la vite fino a quota 1000) e quindi sovente libero dalla neve. Dall'ingresso dell'abitato di Chiomonte (a pochi passi dalla stazione della ferrovia Torino-Modane) si lascia la strada Statale N. 24 del Monginevro e si prende a destra la vecchia strada attraverso il paese in leggera discesa. A Piazza Romeàn si volge a destra e si scende ripida-



I Quattro Denti dalla Grangia Pertuso

mente ad attraversare il fiume Dora Ripària. Si risale l'opposto pendio sempre per strada bitumata fin oltre la cappella di S. Andrea della Ramà. Si prende a sinistra una strada a fondo naturale, che porta all'altopiano del Cels (poi la strada continua bitumata a raggiungere la S.S. N. 24 presso il Forte di Exilles). All'inizio dell'altopiano si prende a destra una carrozzabile a fondo cattivo, che sale alle Grange del Guy (m 1386) - km 70 da Torino Piazza Castello. Si prosegue per mulattiera, che a m 1670 circa si congiunge (attenzione in discesa) alla mulattiera, che sale da Verger (m 1020 circa - raggiungibile pure per carrozzabile dalla strada della Ramà). La mulattiera continua a salire attraverso il bosco alla misera Grangia Pertuso (m 1977 - in dialetto pèrtüs significa foro) ed al Traforo di Tullie, galleria che porta le acque del bacino del Rio Clarea ad irrigare i terreni della Ramà, e quindi con salita a mezza costa verso destra (NE) in terreno erboso porta a valicare la cresta (ore 2) per proseguire poi verso il Rif. Vaccarone (m 2747). Normalmente la salita ai Quattro Denti si limita a questo punto. La cresta, prevalentemente erbosa, è percorsa da un ben tracciato sentiero, che tende al Passo Clopacà (m 2808). L'unico punto ove la cresta fa una vetta è a quota m 2160 circa, puntina contornata a S dal sentiero di cresta e culminante con un piccolo torrione di forma strana, che si scala facilmente dalla cresta E (I).

Tutta la zona è cosparsa di torrioni di varia forma e dimensioni di ottima roccia dolomitica, molto solida e ricca di appigli. Evidentemente quattro è qui sinonimo di molti. Arrivando dalla Grangia Pertuso i torrioni principali, schierati arditamente, possono considerarsi in numero di otto. Di questi solo uno si trova sulla cresta, immediatamente ad E della mulattiera e corrisponde probabilmente al segnale trigonometrico m 2106, tutti gli altri sorgono dal pendio erboso a S della cresta. Tutti questi torrioni dal lato più alto dovrebbero offrire scalate brevi ma certo molto difficili. Dalla parte più bassa invece: il torrione sulla cresta è raggiungibile per un breve spigolo di roccia (I); numerando gli altri torrioni da sinistra a destra (da O ad E), abbiamo che il torrione 1 è salibile facilmente per erba e roccette; il torrione 2 di forma molto strana ed ardata è certo molto difficile da ogni lato; il torrione 3 è raggiungibile per un lastrone di rocce rotte; il torrione 4 (immediatamente sotto il torrione sulla cresta) deve essere raggiungibile con scalata senza particolari difficoltà, partendo dall'ultimo risvolto della mulattiera; il torrione 5, bifido, presenta una paretina ardata che deve offrire qualche difficoltà; il torrione 6, pure bifido, deve essere scalabile senza particolari difficoltà lungo una cresta; il torrione 7 è raggiungibile facilmente per erba e roccette.

Dalla parte della cresta ad E della mulattiera si dipartono verso N (valle del Rio Clarea) alcuni crestoni ripidi con arditi torrioni alternati a tratti erbosi. Questi crestoni potrebbero forse costituire vie più impegnative di scalata, la loro base è però di meno agevole accesso.

PIETRO LOSANA

## Mostra delle Penne Nere al Museo Nazionale della Montagna

In occasione della 50ª Adunata Nazionale degli Alpini, tenutasi a Torino nei giorni 14-15 maggio, è stata allestita, con durata sino a domenica 22 maggio, al Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi», la *Mostra Militare Alpina 1872-1977*.

Programmata già da mesi dalla direzione del Museo, non ha potuto essere messa in esecuzione che pochi giorni prima delle manifestazioni, in quanto all'ultimo momento soltanto si è avuta la garanzia dell'arrivo dei fondi necessari per la sua realizzazione. È venuta quindi a mancare la necessaria e meritata pubblicizzazione da parte degli organi di stampa cittadini di questa iniziativa culturale del nostro Museo (alla quale, presto, dovrebbero seguirne altre).

La Mostra è stata una sintesi visiva della storia degli Alpini dal 1872 (anno di fondazione del Corpo) ad oggi, attraverso le varie uniformi del Corpo, gli equipaggiamenti, le decorazioni, i documenti (particolarmente interessanti), e commoventi cimeli della prima guerra mondiale, con materiale espositivo di completa proprietà del Museo. I donatori italiani degli oggetti attualmente sono 93. Sono arrivati reperti da donatori di altri 15 paesi d'Europa, d'America e persino dall'Asia i quali verranno esposti a Museo ultimato.

Nonostante l'insufficiente pubblicizzazione dell'iniziativa, l'afflusso dei visitatori è stato notevolissimo, ed è continuato durante tutta la settimana successiva all'Adunata. Molti «veci» han voluto far dono al Museo dei loro piccoli cimeli, dei loro distintivi, impegnandosi a far opera di propaganda per la raccolta di materiali nei loro paesi d'origine.

Dove passano gli Alpini, passa il ricordo di sofferenze lontane, la testimonianza civile di una dura lotta quotidiana, ma pure il calore umano e la gioia di sentirsi vivi. Anche in un mondo come il nostro che, certo, non è stato capace di dir loro un grazie.

## Giunta con successo al quinto anno di vita la Scuola di Alpinismo "ALPI GRAIE"

Con il 1977 ha avuto inizio il 5° anno di vita della nostra scuola.

Sorta dall'esperienza maturata dall'attività di parecchi anni di corsi, e dall'entusiasmo e dalla volontà del direttivo della Sottosezione, la scuola «Alpi Graie» raccoglie intorno ad un affiatato e preparato organico di istruttori, allievi provenienti da località diverse e talvolta anche lontane ad indicare come il suo nome sia più conosciuto di quanto non si creda.

Questo impegno di serietà ha portato gli istruttori a frequentare corsi di aggiornamento sia come allievi che come istruttori non esclusa la partecipazione ai corsi per istruttori nazionali di alpinismo.

Attualmente la scuola è diretta da 2 I.N.A. e come di consuetudine articola la propria attività in due corsi (uno a carattere propedeutico, l'altro avente carattere di affinamento) e in cicli di conversazioni tenute presso la sede sociale e aventi come argomento sia gli aspetti tipicamente tecnici dei problemi alpinistici sia gli aspetti di carattere culturale.

Per soddisfare queste necessità la scuola si avvale, oltre che dei propri istruttori, di competenti nei vari settori specifici.

Al di fuori dell'attività ufficiale della scuola ogni anno gruppi di istruttori e di allievi trascorrono in comunità le proprie vacanze realizzando una attività alpinistica di tutto rispetto e un ottimo complemento all'insegnamento formale della scuola.

Questo quadro piuttosto incoraggiante e lusinghiero non trova purtroppo il corrispettivo nella situazione finanziaria che viene sistematicamente risanata con il sacrificio personale del corpo istruttori.

Anche questo aspetto però può essere visto con dei risvolti positivi poiché dimostra come anche in questi tempi, in cui l'egoismo e l'aridità di cuore sono le bandiere che sventano sui pennoni più alti, esistono ancora ideali ed entusiasmo verso impegni che altro non hanno come «paga» se non il sorriso e un grazie da chi meno esperto si è affidato alla Scuola per apprendere razionalmente quel meraviglioso gioco che è l'alpinismo.

GIUSEPPINO GUALA

# SOTTOSEZIONI

Presso la nostra Segreteria c'è una continua richiesta d'informazioni, da parte di soci e simpatizzanti, sulle attività escursionistiche e culturali della Sezione. Ricordiamo, pertanto, che le gite e le manifestazioni delle varie Sottosezioni, qui di seguito riportate, sono aperte a tutti. Ce n'è per tutti i gusti, oltre a quelle riportate nel calendarietto delle Gite Sociali in distribuzione in Segreteria. Informazioni in Sede.

## FORNO CANAVESE

UNA NUOVA ATTIVITÀ:  
IL GRUPPO ALPINISTICO GIOVANILE

Nel corso dell'anno 1976, oltre all'attività della Scuola di alpinismo «Alpi Graie», sulla quale è stato dato un resoconto sul numero di luglio/settembre di «Monti e Valli», ha avuto inizio, con successo, un programma propedeutico studiato e rivolto particolarmente ai ragazzi della locale Scuola Media. Scopo dell'attività è quello di far conoscere, studiare e amare l'ambiente naturale delle nostre Alpi. La parte teorica si è svolta in primavera con una serie di proiezioni di film («Cime e meraviglie», «L'abominevole uomo delle piste», «La grande conquista») e di diapositive sul Parco Nazionale del Gran Paradiso, queste ultime commentate da una guida del Parco. Alla parte teorica ha fatto seguito la parte pratica che ha avuto il seguente calendario: 30 maggio, M. Soglio (1971 m) con 41 ragazzi e 14 accompagnatori. - 17 giugno, Vallone di Leviona (Parco del Gran Paradiso) con 37 ragazzi e 11 accompagnatori. - 11 luglio, Monte della Saxe (2346 m) con 28 ragazzi e 10 accompagnatori. - 19 settembre, gita al rifugio Jervis di Ceresole (2250 m) con 21 ragazzi e 10 accompagnatori. La

stagione si è conclusa con una castagnata in località Milabi di Forno C. in unione al Gruppo Giovanile della Sezione di Ciriè.

L'iniziativa è stata caratterizzata dalla totale gratuità di partecipazione per i ragazzi, allo scopo di non creare situazioni di disagio ai meno abbienti.

### PROGRAMMA PER IL 1977

L'iniziativa è stata ripresa rivolgendosi a tutti i ragazzi dai 9 ai 15 anni, sia a quelli già iscritti al Gruppo nello scorso anno, sia a quelli nuovi.

Si è concluso il 14 maggio la serie di proiezioni e di incontri con guide alla quale era stata dedicata la prima parte dell'anno. Le escursioni prevedono il seguente calendario:

29 maggio - Colle del Crest (Valle dell'Orco).

19 giugno - Alpe di Djouan (Parco del Gran Paradiso).

17 luglio - Monte Zerbion (2719 m, Valle d'Aosta).

11 settembre - rifugio Gastaldi (2659 m, Valle di Lanzo).

22 ottobre - castagnata.

19 novembre - Chiusura dell'attività, con proiezione delle diapositive delle gite effettuate.

# GEAT

## GITE EFFETTUATE

**6 marzo** - Punta Palasina, 2782 m - Valle d'Ayas - in sostituzione della Punta Valfredda già in programma il 27 febbraio. Per le condizioni del tempo fu dapprima rinviata alla settimana successiva e per le condizioni della neve sostituita all'ultimo momento. 27 partecipanti.

**27 marzo** - Monte Pelato, 2746 m - Val Chisone - 18 partecipanti. Sostituita col Monte Pintas, 2543 m, per le condizioni insicure del manto nevoso.

**23-24-25 aprile** - Haute Route del Gruppo d'Ambin - Valle di Susa, limitata al Colle dell'Agnello, 3182 m, per le condizioni proibitive del tempo. Partecipanti 10.

**15 maggio** - Monte Enchastraye, 2955 m - Valle Stura di Demonte, già programmata per l'8 maggio e rinviata per l'eccessivo innevamento, ha visto in vetta 11 dei 23 partecipanti; gli altri, a gruppi sparsi, hanno raggiunto varie vette circostanti.

## PROSSIME GITE SOCIALI

**29 maggio** - Tradizionale gita al Rifugio Val Gravio. Alle ore 11,30 verrà celebrata una Messa in memoria dei 15 soci che furono vittime della montagna.

Successivamente verrà scoperta e benedetta una lapide in memoria del compianto ing. Giacomo Ferruzzi caduto il 19 settembre 1976 sulla Becca Torché in Val d'Ayas.

Si consiglia di prenotare i pernottamenti, di ordinare per tempo l'eventuale richiesta della minestra o della pasta asciutta e di portare gli altri viveri al sacco.

**18-19 giugno** - Cima di Nasta, 3108 m - Valle Gesso.

**3 luglio** - Gita Escursionistica al Lago di Valsoera, 2420 m - Valle dell'Orco.

Se le condizioni della montagna lo permetteranno, la Commissione Rifugi vorrebbe in questo giorno, o meglio ancora già dal precedente, iniziare i lavori di civilizzazione del nuovo rifugetto M. Pocchiola - G. Meneghello. Si tratta di lavori preparatori, come raccolta di pietre per muri di sostegno, raccolta di materiali vari abbandonati dai costruttori della diga, ricerca e trasporto di sabbia ecc., tutti lavori che ogni persona di buona volontà, in rapporto alla sua forza fisica o della sua età, può agevolmente fare. La sollecita realizzazione del progetto di civilizzazione dipende anche in gran parte da questo lavoro preparatorio che evita dispersione di energie e di tempo ai lavoratori specializzati che dovranno realizzare l'opera.

Ci auguriamo che l'abbondante neve caduta quest'inverno sia già sciolta, che il bel tempo ci accompagni e che i soci volenterosi siano numerosi.

La sottoscrizione in favore dell'opera ha raggiunto la somma di 3.836.215 lire ed è tutt'ora aperta.

**16-17 luglio** - Pic des Agneaux, 3662 m - Delfinato.

**3-4 settembre** - Monviso, 3841 m - Valle del Po.

## TRATTENIMENTI VARI

**1° maggio** - La tradizionale gara boccistica, in unione al Gruppo Bocciofilo, e relativo pranzo sociale, ebbe luogo alla nostra sede del Monte dei Cappuccini. La pioggia caduta sino a poche ore prima della gara, obbligò i 18 concorrenti a trasferirsi alla sede estiva dell'Associazione Nazionale Alpini in Valsalice, che dispone di giochi coperti. Causa il tempo perso, avendo fissato il pranzo per le ore 13, la gara fu limitata a 2 partite.

Vincitore Osvaldo Falciola, seguito da Luigi Simoncini, Demetrio Migliardo ecc.

Al pranzo parteciparono 53 soci e familiari. Tutti oltremodo soddisfatti per il trattamento e l'abbondanza delle vivande.

**Una serata nel Parco del Gran Paradiso** - Giovedì 18 maggio alle ore 21, Ezio Capello, un vecchio amico della GEAT, ci ha parlato del Parco del Gran Paradiso mentre ci ha fatto vedere le 200 diapositive a colori scattate nella stesura del libro «I racconti del guardaparco» di cui è autore.

Durante la serata, oltre al libro succitato, venne pure offerto «I racconti degli alpini» al prezzo di L. 5000.

# S.U.C.A.I.

## CONCLUSO CON UN «EN PLEIN» IL XXVI CORSO DI SCI-ALPINISMO

Con il tradizionale pranzo sociale tenutosi, quest'anno, la sera del 18 maggio al ristorante «Cavallo Bianco» di Leini, si è concluso il XXVI Corso di Sci-Alpinismo. Durante la serata, presente il Presidente della Sezione, Guido Quartara, il direttore Ernesto Wüthrich ha consegnato i distintivi della Scuola a 18 allievi che hanno dimostrato, in due anni consecutivi, una proficua partecipazione, nonché ottime capacità tecniche. I neo-distintivati sono: Franco Barbiero, Andrea Bruzzone, Elisabetta Caroni, Marco Casalone, Mario Castellano, Elio Ferraris, Carlo Giordano, Lisa Guidoni, Mirella Malfatto, André Marocchino, Claudia Mazzarelli, Michela Mazzarelli, Giovanni Pini, Enrico Rava, Giampiero Turci, Fulvio Ventura, Guido Vindrola, Norberto Viotti.

Le 9 uscite programmate sono state tutte portate a termine con pieno successo, con dislivello complessivo superato di 13.000 m, ed hanno visto un'affluenza media di ben 85 allievi per gita. Notevole è stata pure la presenza degli istruttori, 1 ogni 3 allievi, cosa che ha consentito un insegnamento più immediato, con conseguente maggior profitto dell'allievo. È un dato, questo, che fa ben sperare per il futuro della Scuola.

## VII CORSO «INVITO ALL'ALPINISMO»

Come di consueto si effettuerà a partire dalla 3ª domenica di settembre per concludersi nella 2ª di ottobre. Il programma sarà esposto quanto prima nella Segreteria della Sezione. Iscrizioni in settembre.

# U.E.T.

## PROGRAMMA GITE DAL 12 GIUGNO AL 9 OTTOBRE 1977

**12 giugno** - Gita al Rifugio Jervis - Col della Croce, 2298 m - Val Pellice.

**26 giugno** - Gita al Colle della Rho, 2562 m - Val di Susa.

**10 luglio** - Gita al Col d'Abriés, 2658 m - Val Germanasca.

**23-24 luglio** - Raid di 2 giorni escursionistico.

**1° Corso di Alto Escursionismo** al Rifugio Balmetta (ex-Toesca).

Turni dal 31 luglio al 6 agosto e dal 7 al 13 agosto.

Ogni turno è limitato a 10 posti. Modalità: essere iscritti al CAI. Attrezzatura: 1 cordino da 6 mm, 1 casco, 2 cobbiotti, 2 moschettoni, un paio di chiodi. Costo: tutto compreso dalla cena di domenica alla colazione di sabato (eccetto vino) e l'iscrizione al corso: L. 30.000.

Termine iscrizione: 8 luglio. Autorizzazione per minori - età limite 12 anni.

**Ferie in tenda dal 30 luglio al 7 agosto** - Dolomiti di Brenta.

**18 settembre** - Trofeo di marcia alpina «5 mattoni». Rivolto a tutti i soci CAI. Gara a tempo con suddivisione in categorie di età e sesso. Località: Traversa a Mont - Rifugio della Balmetta (Val di Susa). Termine iscrizioni: venerdì 2 settembre.

**2° Corso di Alpinismo per dilettanti** - Inizio il 27 settembre e termine il 23 ottobre.

**8-9 ottobre** - Cardata al Rifugio della Balmetta - 2 giorni tutto compreso (eccetto vino) L. 8.000.

**Rifugio della Balmetta (ex-Toesca)** - Il Rifugio è aperto ogni sabato e domenica ed in modo continuativo tutto il mese di agosto. Le comitive formate da oltre 10 persone sono pregate di darne avviso ai responsabili (G. Gervasutti 284886 - A. Guffanti 286171 - L. Coccolo 8008728 - G. Caldera 8000186).



# libreria editrice piero dematteis

via sacchi, 28 bis - 10128 torino - tel. 51.00.24 - c.c.p. 2/28017

## LIBRI DI MONTAGNA

(estratto dal catalogo 1977 di prossima pubblicazione)

### GUIDE

**Guida dei sentieri alpini della Provincia di Cuneo.** Cuneo, 1976. (Nuova edizione). Volumetto di 96 pag. con disegni e cartine + un raccoglitore con 120 schede contenenti lo schizzo topografico e la descrizione di ogni itinerario. L. 4500.

**Berutto, Valli di Lanzo e Moncenisio. 140 Itinerari. Gite, escursioni, traversate.** Torino, 1977. 200 pag. con alcune foto a colori e 2 schizzi topografici. In prenotazione: uscirà entro luglio 1977.

**Bobba - Martelli - Vaccarone, Guida delle Alpi Occidentali.** Pubblicazione della Sezione di Torino del CAI - 1889-1896 riedizione anastatica. Bologna, 1974. L. 24.000. Vol. I: **Marittime e Cozie**, 518 pag. L. 8800. - Vol. II: **Graie e Pennine**. Parte I: **Le Valli di Lanzo e del Canavese**, 432 pag. L. 7700. Parte II: **Le Valli di Aosta, di Biella, della Sesia e dell'Ossola**, 594 pag. con 11 grandi panoramiche ripiegate. L. 9800. Il prezzo della serie completa dei tre volumi è scontato a L. 24.000.

**Bruno, Alpi Marittime - Nodo Clapier Maledia Gelàs.** Cuneo, 1974. 205 pag. con numerose ill. fotografiche, disegni (alcune panoramiche ripiegate), schizzi ed una cartina d'insieme allegata. L. 5000.

**Calcagno - Grillo - Simonetti, La Pietra del Finale. Guida alle palestre di arrampicamento finalesi.** Genova, 1977. 128 pag. con foto e schizzi b.n. e una cartina allegata. L. 3500.

**Casanova, Escursioni nei parchi alpini. 60 incontri con la natura protetta dall'Argentera alle Alpi Giulie.** Torino, 1977. 180 pag. con 40 foto b.n. 15 a colori e cartine per ogni itinerario. L. 5500.

**Chiorino, Sentieri del Biellese.** Torino, 1976. 240 pag. con alcuni disegni a colori. L. 6000.

**Comino, Il Gruppo del Marguareis - Alpi Liguri.** CAI Mondovì, 1972. Guida alpinistica di 115 pagine con una ventina di schizzi (uno panoramico), una decina di foto (una panoramica) e 1 cartina. L. 3000.

**Davite - Genre, Guida della Val Germanasca.** Torino, 1976, 142 pag. con foto e disegni in nero e a colori, una cartina ripiegata. L. 3000. Francese, **Val Vigizzo.** Bologna, 1976. 150 pag. con foto in bianco e nero e una cartina allegata. L. 4000.

**Frass, Vie attrezzate sulle Dolomiti.** Bologna, 1975 (seconda edizione ampliata). 223 pag. illustrate con foto e cartine. L. 4000.

**Gogna, La valle Gesso.** Bologna, 1975. 141 pag. con foto b.n. ed una cartina fuori testo. L. 3500.

**Gogna - Pástine, Zona del Prefouns. Alpi Marittime.** Bologna, 1974. 119 pag. illustrate con schizzi, 19 foto ed una cartina fuori testo. L. 3000.

**Motti - Gogna, Il Gruppo Castello Provenzale.** Bologna, 1976, 112 pag. con illustrazioni in bianco e nero. L. 3000.

**Messner, Dolomiti le vie ferrate. 60 percorsi attrezzati fra il Gruppo di Brenta e le Dolomiti di Sesto.** Bolzano, 1977 (II edizione ampliata). 144 pag. con 77 fotografie a colori, 44 ill. b.n. e 2 carte a colori. L. 8000.

**Pause, 100 scalate classiche (III e IV grado).** Milano, 1974. 208 pag. con 100 foto e 100 schizzi. L. 8500.

**Pause-Winkler, 100 scalate estreme.** Milano, 1975. 205 pag. con 100 foto e 100 schizzi. L. 8500.

**Pollino, Valli Orco - Soana - Sacra e Alto Canavese.** Ivrea, 1976. 352 pag. con foto e disegni in nero e a colori. L. 2500.

**Rainoldi, L'Alpe Devero.** Nuova edizione, Vigevano, 1976, 197 pag. con foto e schizzi b.n. L. 4000.

**Rainoldi, Antrona Bognanco Sempione.** Vigevano, 1976. 239 pag. con foto e schizzi b.n. L. 4000.

**Rebuffat, Il Massiccio del Monte Bianco.** Le 100 più belle ascensioni. II edizione. Bologna, 1976. 240 pag. con 157 ill. in nero, 86 a colori e 117 schizzi. L. 16.000.

### CARTE

**Alpi Marittime e Liguri.** Carta 1:50.000 a colori. Torino, 1975. L. 2000. **Monviso.** Carta 1:50.000 a colori. Torino, 1976. L. 2000.

**Valli di Susa e Chisone.** Carta 1:50.000 a colori. Torino, 1974, L. 2000. **Le Valli di Lanzo e Moncenisio.** Carta 1:50.000 a colori. Torino, 1973. L. 2000.

**Il Parco Nazionale del Gran Paradiso.** Carta 1:50.000 a colori. Torino, 1974 (II ediz.). L. 2000.

**Massiccio del Monte Bianco.** Carta 1:50.000 a colori. Innsbruck, 1968. L. 1500.

**Carta Cervino e Monte Rosa** (Aosta - Breuil - Cervinia - Brusson - Challant - Champoluc - Chatillon - Gressoney - Valpelline - Zermatt). Scala 1:50.000. Torino, 1977, L. 2000.

**Breuil Cervinia - Zermatt.** Carta 1:50.000 a colori. Innsbruck, 1971. L. 1500.

**Nebbia, Carta turistica della Valle d'Aosta.** Scala 1:120.000. Torino, 1973. L. 1500.

**Alagna Valsesia - Macugnaga.** Carta 1:50.000 a colori. Torino, 1976. L. 2000.



LIBRERIA FIDUCIARIA DEL C.A.I. DI CUI ABBIAMO TUTTE LE PUBBLICAZIONI DISPONIBILI

Cedola già affrancata per ordinare i libri elencati in questo catalogo

Mittente:

Cognome e nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

Cap. \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

### Cedola di Commissione Libreria

Non affrancare

Spettabile

**LIBRERIA EDITRICE  
PIERO DEMATTEIS**

Via Sacchi 28 bis  
10128 **TORINO**

Affrancatura a carico del destinatario da addebitarsi sul conto di credito N. 223 presso l'Ufficio di Torino A. D. Aut. Direz. Prov. P. T. Torino N. A/7384/1048 del 20/4/1974.

LA LIBRERIA DEMATTEIS è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12,30 dalle 15 alle 19,30. Rimane chiusa il sabato pomeriggio e il lunedì mattina.

## MANUALI

Garobbio - Rusconi, **L'alpinismo**. Firenze, 1974. 268 pag. con foto e schizzi in bianco e nero. L. 1800.  
Manera, **Nozioni di alpinismo**. Torino, 1969. 80 pag. con 65 illustrazioni. L. 1500.  
Paulcke - Dumler, **Pericoli in montagna**. Milano, 1972. 190 pag. con schizzi e foto in nero. L. 3500.  
Rébuffat, **Ghiaccio neve roccia**. Bologna, 1972. 194 pag. con 260 ill. in bianco e nero e a colori. L. 12.000.

Schneider, **Guida al tempo in montagna**. Bologna, 1976. 128 pag. con 42 illustraz. in bianco e nero e a colori, 15 disegni e 17 tab. L. 3200.

Seibert, **L'ABC per la montagna**. Milano, 1974. 185 pag. con schizzi e foto in nero e a colori. L. 3500.

Vari autori, **Alpinismo moderno**. Milano, 1970. Volume di 368 pag. con oltre 100 foto e 60 disegni. L. 7500.

Zappelli - Borra - Girardet, **SOS in montagna. Fatti e tecniche del soccorso alpino**. Milano, 1975. 206 pag., 52 ill. in nero, 7 a colori, 41 disegni. L. 4500.

## LETTERATURA ALPINISTICA

Bonington, **Everest parete sud-ovest**. Milano, 1975. 311 pag. con alcune ill. in bianco e nero. L. 4000.

Bonington, **Annapurna parete sud**. Milano, 1973. 376 pag. con 40 illustrazioni. L. 4000.

Desmaison, **La montagna a mani nude**. Milano, 1972. 287 pag. con numerose illustrazioni. L. 4000.

Desmaison, **342 ore sulle Grandes Jorasses**. Milano, 1973. 184 pag. con numerose foto b.n. L. 3000.

Frass, **Dolomiti scoperta e conquista**. Bolzano, 1976. 128 pag. con 71 foto in nero e a colori. L. 9500.

Gobetti, **Una frontiera da immaginare**. Milano, 1976. 280 pag. con tavole fuori testo in bianco e nero e a colori. L. 5000.

Gogna, **Un alpinismo di ricerca**. Milano, 1975. 350 pag. con ill. in nero e a colori. L. 4500.

Hillary, **Arrischiare per vincere. Autobiografia**. Milano, 1976. 402 pag. 24 foto in bianco e nero, 17 a colori fuori testo. L. 5000.

Machetto - Varvelli, **Sette anni contro il Tirich**. Milano, 1976. 228 pag. con foto in bianco e nero e a colori, cartine e disegni. L. 5000.

Mauri, **Quando il rischio è vita**. Milano, 1975. 153 pag. con illustrazioni in bianco e nero e a colori. L. 3500.

Messner, **Ritorno ai monti. L'alpinismo come forma di vita - Pensieri e immagini**. Bolzano, 1975 (II edizione). 118 pag. interamente illustrate con foto in bianco e nero e a colori. L. 9500.

Messner, **L'avventura Alpinismo. Esperienze di un alpinista in cinque continenti**. Bolzano, 1974. 127 pag. con numerose ill. a colori. L. 7800.

Messner, **Manaslu. Cronaca di una spedizione in Himalaya**. Milano, 1973. 131 pag. con ill. fotografiche in nero e a colori. L. 2350.

Messner, **Il 7° grado. Scalando l'impossibile**. Milano, 1974. 122 pag. con numerose fotografie in b.n. e a colori. L. 2350.

Messner, **Arena della solitudine. Spedizioni ieri oggi domani**. Bolzano, 1977. 136 pag. con 128 foto quasi tutte a colori. L. 9500.

Messner, **Vita fra le pietre - Popoli montanari nel mondo**. Bolzano, 1976. 136 pag. con 94 foto a colori, 21 schizzi e una carta. L. 8000.

Mummery, **Le mie scalate nelle Alpi e nel Caucaso**. Torino, 1965. 237 pag. con le illustrazioni dell'edizione originale inglese. L. 2800.

Rebuffat, **Orizzonti conquistati**. Bologna, 1976. 144 pag. con 84 tavole di foto a colori. L. 11.800.

Rey, **Il Monte Cervino**. Torino, 1962. 348 pag. illustrate con incisioni e foto delle prime edizioni. L. 7000.

Rusconi, **Pareti d'inverno**, a cura di Aurelio Garobbio. Milano, 1973. 180 pag. con 31 illustrazioni a colori. L. 5000.

Schliessler, **Passione di roccia. Incontro al rischio con corda, piccozza e cinepresa**. Milano, 1977. 220 pag. con foto b.n. e a colori. L. 7500.

Scott, **Le grandi pareti**. Milano, 1976. 300 pag. circa con foto e disegni in nero. L. 9000.

Whymper, **Scalate nelle Alpi. Conquista del Cervino**. Torino, 1965. 286 pag. con le illustrazioni originali dell'autore. L. 4000.

Zappelli, **Guida non è solo un mestiere**. Incontri con le genti e le montagne del mondo. Bologna, 1976. 150 pag. con foto a colori e bianco e nero. L. 14.000.

## STORIA E TRADIZIONE ALPINA

Bernardini, **Arte millenaria sulle rocce alpine**. Milano, 1975. 278 pag. con 85 foto fuori testo. L. 4200.

Bini - Joly, **Solo le pietre sanno**. Milano, 1975. 504 pag. con 337 ill. a colori. L. 25.000.

Bini, **Lassù gli ultimi**. IV Edizione. Milano, 1976. 500 pag. con 304 ill. a colori. L. 25.000.

Dematteis, **Alpinia. Testimonianze di cultura alpina**. Ivrea, 1975. Ed. rilegata in tela con astuccio, 400 pag. con 500 ill. in nero e a colori, schizzi e carte. L. 23.000.

**Passa parola... Canti della montagna dal repertorio del Coro CAI-UGET**. Torino, 1977. 77 pag. con disegni b.n. e testi musicali. L. 4500.

Ruggiero, **Storia della Valle di Susa. Trazioni-leggende**. Torino, 1975. 442 pag., 8 tavole fuori testo. L. 10.000.

**Storia usi costumi e tradizioni della Valle d'Ayas**. Milano, 1976. II Edizione. Vol. I: testi di vari autori, 288 pag. Vol. II: fotografie di G. Bini, 100 pag. con 217 foto a colori. L. 25.000.

**Val Susa com'era**. Ed. Delphinus, Susa, 1976. 161 pag. con 180 fotografie d'epoca. L. 13.000.

Vigliermo, **Canti e tradizioni popolari. Indagine sul Canavese**. Ivrea, 1974. 440 pag. interamente illustrate con foto in bianco e nero. Seconda edizione. L. 8500.

Willien, **Valle d'Aosta in bianco (e nero). Un secolo di documentazione fotografica**. Ivrea, 1976. LXXX pag. di testo + 588 tavole con 788 foto in nero e a colori. Edizione in 2000 copie numerate. L. 48.000.

Zanotto, **Castelli valdostani**. Aosta, 1975. 169 pag. illustrate con foto b.n., a colori e numerose planimetrie. L. 5000.

## L'AMBIENTE NATURALE

Boccazzi - Varotto, **Lo stambecco il lupo e l'orso e gli altri animali dei parchi nazionali italiani tra mito leggenda e realtà**. Ivrea, 1977. 220 pag. con numerose illustraz. a colori e in bianco e nero. L. 9800.

Cetto, **I funghi dal vero. vol. I. VI Edizione**. Trento, 1976. 635 pag., 381 specie illustrate a colori, 192 disegni in nero. L. 11.000.

Cetto, **I funghi dal vero. vol. II**. Trento, 1976. 714 pag., 467 specie illustrate a colori. L. 13.000.

Del Caldo - Moro - Gramaccioli - Boscardin, **Guida ai minerali. Come collezionarli, come riconoscerli, dove cercarli**. Milano, 1973. 208 pag. con oltre 300 ill. a colori. L. 6000.

Jaccod, **Gran Paradiso**. Aosta, 1976. 171 pag. interamente illustrate con foto a colori e una cartina allegata. L. 6500.

Morelli, **I fiori della montagna**. Trento, 1970. 335 pag. con 504 fotografie a colori e 554 disegni in bianco e nero. L. 15.000.

Schauer - Caspari, **Flora e Fauna delle Alpi**. Milano, 1975. 256 pag. con 100 ill. in nero e a colori. L. 3800.

Vari Autori, **Guida del naturalista nelle Alpi**. Bologna, 1973. 336 pag. con 148 ill. e 56 tavole f.t. in nero e a colori. L. 10.000.

LIBRERIA FIDUCIARIA DELLA **RIVISTA DELLA MONTAGNA** - ABBONAMENTI NUMERI ARRETRATI E ANNATE RILEGATE

### CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

Desidero acquistare i seguenti volumi: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Vogliate spedirli al mio indirizzo. Pagherò a ricevimento con versamento sul Vs. c.c.p. n. 2/28017 - Torino o con altro mezzo idoneo.

Data \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

**I VOLUMI IN CATALOGO** sono disponibili ai prezzi indicati, salvo aumenti successivi che saranno comunque sempre documentati.

**SPEDIZIONI:** su ordinazione con il solo addebito delle spese, a tariffa editoriale ridotta.

**PAGAMENTO** a ricevimento dei volumi mediante rimessa diretta o versamento sul ns. c.c.p. 2/28017, Torino. Non si fanno vendite rateali o comunque con pagamenti dilazionati.

**Stereo Philips  
primo in qualità  
esclusivo nei vantaggi**



in vendita presso:

**REALE ANNIBALE**

TORINO - VIA PO 10 - TELEF. 547.460



Registratori - Strumenti musicali - Vasto assortimento dischi - Impianti alta fedeltà

*Amici alpinisti,  
il negozio di tessuti*

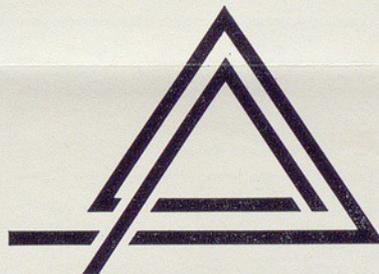
**ALLA CITTÀ DI NIZZA**

via Nizza 111 - Torino  
telefono 659.452

*Vi attende, per i vostri  
acquisti, con condizioni  
di particolare favore.*

*Stoffe, abiti pronti per uomo  
e per donna,  
confezioni Lebole, camiceria.*

**donvito  
macchine**



Sede: 10128 TORINO - Corso G. Ferraris 109 - Tel. 500.155  
Telex 21019 - Telegr. DOMEK (TO) - C.C.I.A.A. 273099  
Filiale, Negozio e Magazzino: 10125 TORINO  
Corso Guglielmo Marconi 6 - Tel. 683.791  
Magazzino: 10095 GRUGLIASCO (TO)  
Via Luciano Borri 5 - Tel. 787.047  
Codice Fiscale: DNV PQL 22D03 L219R

**DEA Moncalieri**

Macchine di misura

**DIPLOMATIC Busto Arsizio**

Idrocopiatori per torni, fresatrici,

piattatrici

Filettatori automatici rapidi

(FILEMATIC) per torni paralleli

Fresatrici idrocopianti per stampi

e attrezzisti

**EMA Novara**

Trapani radiali

**FMI-MECFOND Napoli**

Presse meccaniche a un montante, a due

montanti, a semplice e doppio effetto

Presse meccaniche a stazioni multiple

**GALLI Villasanta**

Presse

**GRAZIANO Tortona**

Torni paralleli

Torni a C.N.

**GUITTI Brescia**

Centratrici e intestatrici

Macchine speciali

**INDUMA Milano**

Fresatrici universali

Fresatrici verticali e a torretta

**INNSE Brescia**

Torni paralleli, Torni per cilindri,

Torni verticali

Piattatrici e Fresatrici a pialla

Macchine speciali a controllo numerico

**MANDELLI Piacenza**

Fresalesatrici a C.N.

Centri di lavoro

**MARIANI Seregno**

Cesoie a ghigliottina - Presse piegatrici

Impianti lavorazione lamiera in rotoli

**MICROTECNICA Torino**

Proiettori di profili

**TACHELLA Cassine**

Affilatrici universali, Affilatrici

per brocche, Affilatrici speciali,

Rettificatrici oleodinamiche universali,

semiautomatiche, da produzione

**VARINELLI Arcore**

Brocciatrici oleodinamiche verticali

e orizzontali, per interni ed esterni

Brocche

**nu**

DIVISIONE MACCHINE UTENSILI

**BERGER Milano**

Loenz (Dentatrici)

Reicherter (Elasticometri e durometri)

Saazor (Creatori)

Smw (Mandrini automatici speciali)

Leinen (Torni di alta precisione)

**BÜHLER - Uzwil Milano**

Macchine per pressofusione

Macchine per iniezione

di materie plastiche

**CHARMILLES Genève**

Macchine per elettroerosione

**HURE S.A. Parigi**

Fresatrici universali, verticali

da produzione, Fresatrici idrocopianti,

Fresatrici a montante mobile

**MAAG A.G. Zurigo**

Dentatrici e rettificatrici per ingranaggi

cilindrici a denti diritti ed elicoidali

Apparecchi di controllo per la verifica

del profilo e delle caratteristiche

geometriche degli ingranaggi

**PE.TE.WE. Wertheim**

Rettificatrici ottiche per profili

*L'avventura alpina  
è affascinante ma rischiosa.*

*Prima di intraprendere  
qualsiasi escursione o ascensione  
documentatevi sempre!*

## La LIBRERIA ZANABONI

Corso Vittorio Emanuele n. 41  
telefono 650.55.16 - TORINO

*dispone del più vasto assortimen-  
to di carte topografiche, guide e  
monografie, nazionali ed estere.*

TUTTO  
PER LO SCI  
E L'ALPINISMO

 **VOLPE SPORT**  
Piazza Em. Filiberto 4 - 10122 Torino - tel. 54 66 49

TUTTO  
PER LO SCI  
E L'ALPINISMO

## ATTACCO NEPAL per sci-alpinismo

PRESELTO DA MOLTE SPEDIZIONI EXTRA-  
EUROPEE.  
PREFERITO DA TUTTI GLI SCIATORI PER E-  
SCURSIONI E DISCESE FUORI PISTA.  
ALLO SCIATORE MODERNO EQUIPAGGIA-  
MENTO MODERNO.



ATTACCO NEPAL  
PER  
SCI-ALPINISMO